

# La Palestra

Mensile di attualità, cultura, tempo libero, sport

ANNO XVII N.1

www.francolofrano.it - email: francolofrano@alice.it - cell.3497598683

GENNAIO 2025

Distribuzione Gratuita

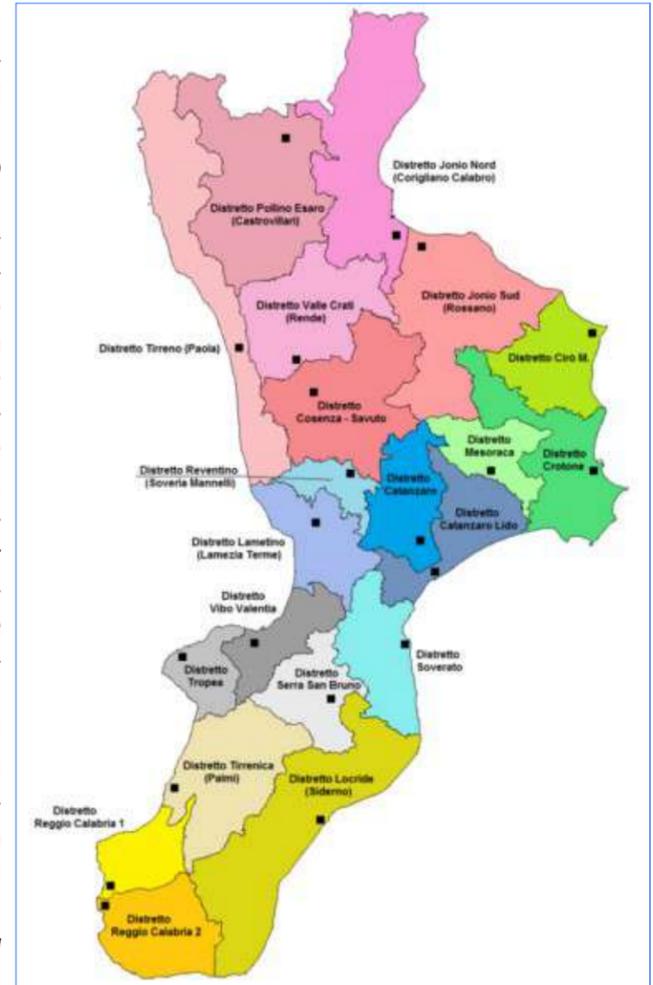
## DISTRETTO SANITARIO UNICO, UNA CONQUISTA CHE EQUIVALE A UNA SFIDA

Alto Jonio, 29/01/2025 - Nasce, dopo anni di incubazione, il mega "Distretto Sanitario Unico dello Jonio" destinato ad inglobare i due Distretti pre-esistenti di Jonio-Sud e Jonio-Nord. Un passo avanti per migliorare nella Sibaritide i servizi socio-assistenziali o, vista la vastità e la complessità territoriale, un pachiderma sproporzionato e complesso ancora più complicato da gestire? Comunque: cui prodest? A chi giova? Da dove nasce – ci si chiede – la necessità di ridurre da 6 a 5 il numero dei Distretti nella provincia di Cosenza che con i due Distretti di Jonio-Sud (Rossano-Cariati) e Jonio-Nord (Corigliano-Trebisacce) aveva raggiunto nel corso degli anni un maggiore equilibrio e un migliore funzionamento rispetto al passato? Difficile, al momento, fare previsioni a lunga scadenza e anche per questo c'è chi esulta, convinto che la vastità del territorio ne migliora il potere negoziale e c'è chi, invece, si strappa le vesti perché finora l'accentuato centralismo organizzativo non ha prodotto una buona sanità territoriale. Se vogliamo infatti attenerci all'esperienza pregressa nel corso della quale, in forza della spinta accentratrice si è passati da 11 a 5 Aziende Sanitarie, questo nuovo assetto organizzativo non lascia spazio all'ottimismo. Fatta salva, comunque, la buona fede degli attuali Dirigenti dell'Asp che hanno elaborato il nuovo Atto Aziendale, direi che il nuovo assetto territoriale, che va da Rocca Im-

periale fino a Cariati e che diventa il Distretto più grande della Provincia di Cosenza e dell'intera Calabria, rappresenta una vera e propria sfida i cui esiti potranno essere verificati solo nel tempo.

Con una popolazione di 162.904 abitanti, questo nuovo Distretto supera, di fatto, i confini tradizionali, incorporando un'area vasta, complessa e disarticolata e quindi con problematiche di non facile soluzione. In confronto, il Distretto di Cosenza/Savuto, che include il Capoluogo, conta 151.918 abitanti. Questa scelta strategica comunque concentra una grande massa critica di popolazione sotto una singola gestione, il che solleva diversi interrogativi ma può anche rappresentare, se si amministra con occhio profondo, lungimirante e fuori dalle mura del proprio municipio, un possibile punto di partenza per la ridefinizione e il riequilibrio del servizio sanitario nella Sibaritide e per irrobustire, cosa importante ma non scontata, la legittima aspirazione di quest'area a rompere finalmente la storica dipendenza da Cosenza, a partire dalla sanità ma non limitandosi ad essa. Sarebbe infatti sbagliato immaginare che con questa sola rivoluzione ci si affranca dalla storica dipendenza da Cosenza. Lo svezamento e la rottura definitiva dalla subalternità spetta alla politica ed ai nostri politici. Ma questo è un altro discorso!

Pino La Rocca



## RIATTIVAZIONE REPARTO DI MEDICINA PRESSO L'OSPEDALE DI TREBISACCE

Trebisacce, 22/01/2025 - Il COMITATO CIVICO OSPEDALE TREBISACCE continuamente presente, attivo, attento ed operativo da oltre un decennio in modo apolitico ed apolitico, sin dagli anni più bui delle scellerate decisioni in merito alla chiusura, nonché del depotenziamento, in riferimento alla Deliberazione del Direttore Generale del ASP Cosenza n.2688 del 12 dicembre 2024, plaude all'effettiva riattivazione del Reparto di Medicina con la disposizione di 21 posti letto ordinari, 4 posti letto in DH ed ulteriori 4 in DH multidisciplinare presso l'Ospedale di Trebisacce.

Finalmente dopo mille battaglie fatte su ogni tipo di campo in difesa ed a tutela della salute, del rispetto dei diritti sanitari e socio sanitari, un primo concreto ostico risultato viene portato a casa.

Vogliamo ricordare che nulla è facile, né scontato, quando si tratta di gestire per anni situazioni delicate ed ostili da affrontare, perché nulla è mai stato volutamente preso sottogamba, anzi tutto è seguito in modo attento per il supremo bene del paziente.

Ad oggi, purtroppo, qualche domanda sorge ancora spontanea visto che alle critiche rispondiamo con i fatti: Non sono bastati tutti i decessi avvenuti finora...?

Come si fa a non essere contenti dopo aver riattivato un servizio sanitario pubblico gratuito che da possibi-



lità nuovamente di godere di quei diritti che in modo scellerato negli anni passati erano stati negati...?

Le critiche importate sono quelle costruttive, non dei meriti, che obbiettivamente spettano davvero solo a chi c'è sempre stato, a chi non si è mai defilato, a chi ha sbattuto i pugni sui tavoli, a chi ha affrontato sempre tutto mettendoci la faccia e di petto in ogni circostanza!

A chi durante le nostre manifestazioni, anche al freddo ed al gelo, non ha mai sghignazzato, fatto spallucchia o deriso ipocritamente tutti coloro i quali finora hanno sempre attivamente lottato!

A chi non lo ha mai fatto per campagna elettorale! Come dicevamo, PARLANO I FATTI!...

La battaglia più importante è quella che quotidianamente si fa con la propria coscienza e noi del COMI-

TATO CIVICO OSPEDALE TREBISACCE, come i tanti che ci hanno da sempre supportato e sostenuto, l'abbiamo pulita!

Vogliamo ricordare invece a chi si fosse dimenticato l'importanza del lavoro sinergico e costruttivo che dovrebbe essere fatto ogni giorno da chiunque nel suo piccolo per poter fare del bene per l'Ospedale di Trebisacce.

Ringraziamo quanti si sono mostrati sensibili, disponibili, umani, coraggiosi e caparbi alla riattivazione di questo importante servizio ed in particolare a tutte le parti politiche Regionali, all'Amministrazione Comunale, ai vari Dirigenti e Tecnici di ASP Cosenza e presenti a Trebisacce ed a Cosenza in sede centrale, a tutto il personale sanitario e non dell'Ospedale di Trebisacce e del Distretto Territoriale, che quotidianamente con dedizione e professionalità assolvono al proprio lavoro per garantire tutti i principali servizi a tutta quell'utenza che ne necessita con grande importanza.

Ringraziamo tutta la cittadinanza che ama sinceramente e profondamente Trebisacce! RINGRAZIAMO DAVVERO CHI HA DECISO DI NON VOLTARE PIU' LE SPALLE A TREBISACCE!

GIUSEPPE MANGONE

COMITATO CIVICO OSPEDALE TREBISACCE

# PER ITALIA NOSTRA LA CENTRALE DEL MERCURE È INCOMPATIBILE CON LA NATURA DEL PARCO

Trebisacce, 31/01/2025 - Anche Italia Nostra, insieme a Legambiente Calabria, assume una posizione critica ritenendo la Centrale a Biomassa del Mercure che sorge nel cuore del Parco Nazionale del Pollino e che è stata autorizzata nel 2015 dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri "in deroga" e contro il parere dell'Ente-Parco non è compatibile con la vocazione naturalistica dell'area naturale protetta in cui si trova. "L'impianto della Centrale a biomasse del Mercure, già esistente e che ora si vorrebbe potenziare, - ha scritto l'Arch. Angelo Malatacca di Trebisacce in qualità di Consigliere Nazionale e di portavoce di Italia Nostra, non è una 'buona' opportunità di sfruttamento dell'energia rinnovabile considerando che per farla funzionare ha bisogno di un ingente quantitativo di biomassa, la qual cosa, tra l'altro, stride con la presenza di tantissime bio-diversità che caratterizzano questa grande area naturale. Non a caso - ha osservato l'Arch. Angelo Malatacca - la Legge Regionale 36/24 conosciuta come "norma Laghi" prevede il



Angelo Malatacca

divieto di realizzazione di impianti a biomassa con una potenza superiore a 10 MW termici nei Parchi Nazionali e Regionali, includendo anche il depotenziamento di quelli già esistenti. Italia Nostra, - ha scritto ancora l'Arch. Malatacca condividendo la strategia europea che punta a migliorare la qualità delle foreste e delle sue filiere, compresa quella energetica - al contrario del parere favorevole espresso dalla Regione Basilicata, condivide e sostiene la decisione della Regione Calabria di difendere la propria Legge Regionale che ha come finalità la tutela e l'equilibrio di quella preziosa area protetta e di tutto il suo prezioso habitat naturale compreso nel Parco Nazionale del Pollino". In realtà quando si pensa alla Calabria, la mente corre inevitabilmente alle sue magnifiche co-

ste dal mare cristallino, all'ineguagliabile varietà delle coste e dei paesaggi. Ma la Calabria è stata da sempre sinonimo di natura incontaminata, di monti dalla vegetazione intatta, di roccia viva, di corsi d'acqua limpida, di ricca flora e fauna, di paesaggi inaspettati e mozzafiato che caratterizzano l'habitat delle innumerevoli aree protette cosiddette minori, ma la Calabria è ricca di ben tre Parchi Nazionali: il Parco Nazionale del Pollino, il Parco Nazionale della Sila e il Parco Nazionale dell'Aspromonte, per un totale di circa 240mila ettari di superficie che vanno preservati e sottratti ad insediamenti che possano alterare gli equilibri naturali in danno del paesaggio e del ricco patrimonio floro-faunistico. Ben venga, dunque la presa di posizione di Italia Nostra, Associazione "no profit" del Terzo Settore, che ha come compito d'istituto la tutela, la promozione e la valorizzazione del ricco e prezioso patrimonio culturale e naturale italiano.

Pino La Rocca

## RIAPERTA MEDICINA GENERALE, GIORNATA STORICA PER LA SANITÀ DELL'ALTO JONIO.

Trebisacce, 14/01/2025 - Riaperto questa mattina, 14 gennaio 2025, il Reparto di Medicina Generale presso il "Chidichimo". Primo passo verso il ripristino degli altri servizi previsti nel Piano Sanitario Regionale attraverso il quale, nel rispetto dell'ultimo dispositivo del Consiglio di Stato, il presidio sanitario di Trebisacce sarà riaperto come Ospedale Generale e non come "Ospedale di zona disagiata". Si tratta di una giornata storica che fa registrare un deciso passo in avanti nella sanità dell'Alto Jonio. "È con grande soddisfazione - si legge in una nota proveniente dalla casa comunale - che annunciamo l'attivazione del Reparto di Medicina presso il presidio ospedaliero di Trebisacce, che ha visto oggi l'effettuazione dei primi tre ricoveri. Un risultato fondamentale - si legge ancora nella suddetta nota nella quale il sindaco Franco Mundo esprime sincera gratitudine a tutti coloro i quali si sono adoperati per il raggiungimento di questo importante risultato - che segna l'inizio di un percorso virtuoso destinato a restituire ai cittadini di Trebisacce e dell'intero comprensorio dell'Alto Jonio Cosentino il diritto a cure sanitarie dignitose, con un'attenzione particolare alle emergenze e alle urgenze sanitarie". Doveroso e puntuale, quindi, il ringraziamento del primo cittadino al Presidente e



Commissario per la Sanità Roberto Occhiuto per aver mantenuto fede alle sue promesse, all'On. Pasqualina Straface per l'impegno profuso come presidente della Terza Commissione Regionale della Sanità, al Direttore Generale Dott. Antonello Graziano, al Direttore Sanitario Dott. Martino Rizzo, al Direttore Remigio Magnelli, al Dott. Franco Laviola in qualità di responsabile dell'attuazione della sentenza del Consiglio di Stato e al Commissario ad Acta Arch. Dora Di Francesco che ha grande merito per aver saputo mediare tra il disposto dei giudici togati e le autorità sanitarie nazionali e regionali. Un ringraziamento particolare il sindaco Mundo lo ha destinato al Dott. Dino Filomia, Primario della Divisione di Medicina, al

Dott. Antonio Rago, Anestesista in quiescenza, che ha vissuto in prima persona la storia del "Chidichimo" e che si è sempre battuto per questo obiettivo, al Dott. Antonio Adduci, responsabile della Direzione Sanitaria, al Caposala Pino Campanella e al Geom. Bonamassa i quali, tutti assieme, hanno dato un contributo essenziale per il raggiungimento di questo importante traguardo. "Questo - ha dichiarato con soddisfazione il sindaco di Trebisacce Franco Mundo - è solo il primo passo del percorso già tracciato che dovrà restituire alle popolazioni locali il proprio punto di riferimento sanitario e, nei prossimi mesi, l'obiettivo sarà quello di concentrarci sul completamento delle Sale Operatorie i cui lavori sono in corso e che dovrà portare all'attivazione della Divisione di Chirurgia e delle unità operative di supporto ai Reparti. Con la riattivazione di questo Reparto - ha concluso il primo cittadino con una punta di orgoglio per l'intenso lavoro svolto in questa direzione - si inaugura una nuova era per l'intero Alto Jonio Cosentino, un capitolo di storia che scriveremo insieme con l'obiettivo di migliorare la qualità dei servizi sanitari offerti e di assicurare un avvenire più prospero e dignitoso agli utenti della sanità".

Pino La Rocca

## AUGURI DI BUON ANNO E INIZIA IL 17° ANNO DI VITA DEL MENSILE "LA PALESTRA"

Cari Lettori, con il 2025 è iniziato il diciassettesimo anno di vita del mensile "La Palestra". La testata è stata registrata in data 09/07/2009 presso il Tribunale di Castrovillari, al n.3 del registro della stampa. Con l'occasione si formulano gli Auguri per un Sereno 2025 e anche quelli di buon prosieguo per il mensile "La Palestra" che affronta il suo diciassettesimo anno di attività all'interno della comunità Alto Jonio e non solo e che cerca di rappresentare un utile mezzo di informazione per il territorio. Come Direttore Responsabile del mensile ricordo ai lettori che le pagine del mensile rappresentano uno spazio inclusivo per tutti. Difatti chi ha inviato una notizia a: [franco@libero.it](mailto:franco@libero.it) o [franco@alice.it](mailto:franco@alice.it) si è visto pubblicare l'articolo, senza selezione di appartenenza a colore politico.

E' bene ricordare che come giornalista pubblicista opero gratuitamente e offro l'opportunità a tutti di potersi esprimere per come recita l'art. 21 della Costituzione. Il pdf del mensile viene pubblicato sul

blog: [www.franco@libero.it](http://www.franco@libero.it) e per le eventuali copie il lettore deve provvedere personalmente.



Franco Lofrano



Giovanni Di Serafino

Al momento, Trebisacce, è l'unico comune dell'Alto Jonio ad avere un mensile. Ringrazio quanti hanno contribuito con la propria penna ad arricchire le pagine del mensile. Un particolare ringraziamento va al Direttore Editoriale Giovanni Di Serafino che ne cura anche l'impaginazione e ai tanti redattori-collaboratori a cominciare da: Raffaele Burgo, Pino Cozzo, Mario Vuodi, Salvatore La Moglie, Pino La Rocca, Rocco Gentile, Franco Mau-

puntuale contributo rendono possibile l'uscita del mensile di Attualità, Cultura, Tempo libero e Sport.

Mi auguro di poter continuare nel nostro lavoro di informazione nel migliore dei modi. A tutti Buon Anno!

Franco Lofrano

### La Palestra

Mensile di attualità, cultura, tempo libero, sport

Direttore: Giovanni Di Serafino

Direttore Responsabile: Francesco Maria Lofrano

Hanno collaborato: Raffaele Burgo, Pino Cozzo, Salvatore La Moglie, Pino La Rocca, Federica Grisolia, Rocco Gentile, Giovanni Pirillo, Nicola Tufaro, Caterina Diana.

Realizzazione grafica ed impaginazione: G. Di Serafino

Reg. Stampa Tribunale di Castrovillari n.3/2009 del 9/7/2009

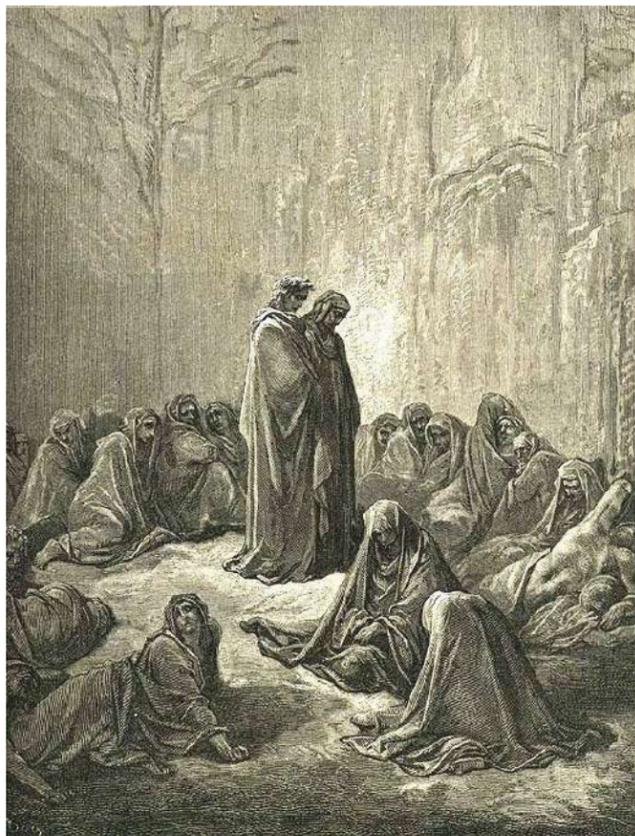
## Rubrica letteraria a cura di Salvatore La Moglie

**Pubblichiamo qui di seguito l'analisi del quattordicesimo canto del *Purgatorio* di Dante, del quale Salvatore La Moglie propone un nuovo e originale commento che è diventato un libro pubblicato dalla casa editrice Setteponti di Arezzo nel 2022. Protagonista è l'*invidioso* Guido del Duca, che lancia un durissimo atto di accusa contro l'emblematica corruzione e violenza delle classi dirigenti della Toscana e della Romagna, alle quali vengono contrapposte quelle sane e oneste di altri tempi. Ad essere esaltata sono l'umiltà e la carità, mentre si fanno *esempi di invidia punita*.**

**Il canto-capitolo XIV ovvero il canto di Dante-Guido del-Duca e della sua durissima invettiva-urlo-j'accuse contro l'emblematica corruzione e degenerazione delle classi dirigenti della Toscana e della Romagna. Seconda cornice. Gli invidiosi. Incontro con altri emblematici illustri personaggi (due romagnoli) le cui storie riportano, appunto, ancora una volta e più duramente e più polemicamente, alle miserie del mondo terreno e alle divisioni, lacerazioni e lotte fratricide che dominavano la vita politica della Toscana e dell'Italia ai tempi del Poeta (ma anche di dopo). Si tratta di una denuncia, di un atto di accusa che vuol essere di carattere universale. Guido del Duca (portavoce, alter ego e doppio di Dante) lancia, tra le lacrime, la sua durissima invettiva-denuncia contro i potenti toscani e romagnoli di allora, corrotti e in irreversibile mutazione antropologica, a cui contrappone, con rimpianto e nostalgia, gli uomini del buon tempo antico e predice, profetizza la rovina ignominiosa e sanguinosa della sciagurata Firenze sotto il podestà Fulcieri da Calboli. Rinieri da Calboli (zio buono di quest'ultimo) ascolta e resta in pensieroso, malinconico e amareggiato silenzio, quasi mera, anche se dolente, comparsa sulla scena. Alcune invisibili voci esortano e invitano alla carità, riferendo alcuni esempi di invidia punita. (Tutto si svolge nel primo pomeriggio dalle ore 2 alle 3 del lunedì dell'11 aprile del 1300).**

Con tecnica narrativa proprio da romanzo, Dante fa iniziare il canto-capitolo XIV con l'entrata in scena di due anime romagnole, due invidiosi di alto bordo, altri due esemplari ed emblematici personaggi delle classi dominanti, appartenenti alle élites e all'establishment dei tempi di Dante, i cui nomi saranno rivelati verso la fine del racconto. Si tratta di Guido del Duca (dell'altolocata, nobile e ricca famiglia degli Onesti di Ravenna, possessori di beni a Bertinoro e con legami di parentela con le casate dei Mainardi e dei Traversari; di parte ghibellina, era stato giudice in più di un comune della Romagna; morì dopo il 1249) e di Rinieri da Calboli (zio buono e onesto del podestà di Firenze Fulcieri da Calboli, uomo politico corrotto, spregiudicato, sanguinario, insomma un vero e proprio criminale, un delinquente politico; Rinieri apparteneva alla potente e nobile famiglia guelfa dei Paolucci di Forlì, signori di Calboli; fu tra i protagonisti delle lotte politiche svoltesi in Romagna; più volte podestà a Faenza, poi a Parma e quindi a Ravenna; nel comune di Forlì fu sia sconfitto che vittorioso, ma nel 1296 venne ucciso in battaglia dall'esercito di Scarpetta degli Ordelauffi). Dei due personaggi, quello che parla, si sfoga e urla è Guido del Duca, di cui Dante si serve come suo doppio, come alter ego e portavoce al quale affidare le parole che lui vuole dire e gridare sui mali che affliggono due regioni (ma che sono, poi, mali universali) a lui così care, la Toscana (che gli ha dato i natali) e la Romagna (dove troverà accoglienza nel suo lungo e doloroso esilio). Si tratta di uno dei canti-capitoli più politici di tutta la *Commedia*, uno di quelli in cui l'invettiva e la polemica, durissima, piena di indignazione sulla politica odierna, sulle vicende della storia contemporanea, sono tra le più dure e più aspre. Naturalmente, non si tratta di una invettiva-j'accuse nei confronti della politica locale o regionale, ma di una denuncia, di un atto di accusa che vuol essere di carattere universale

in quanto sottolinea e fa risaltare una crisi di valori e di ideali che era generale, certamente non circoscritta alle mura della Toscana o della Romagna (entrambe, infatti, così bene emblematiche di una situazione universale); alla quale crisi non avrebbe potuto che porre rimedio (utopicamente, in quel momento...) la salvifica monarchia universale, in collaborazione con una Chiesa e un Papato non più politicizzato e solo dedito allo spirito e, quindi, non più avara, cioè con il pensiero rivolto ai beni temporali, materiali che conducono alla corruzione e alla degenerazione e finiscono, anche, per non scaldare più i cuori dei credenti, dei fedeli e, quindi, per renderli sempre più perplessi e scettici fino a farli allontanare dai luoghi di culto.



Se Sapia aveva chiuso il canto-capitolo XIII facendo pacata ma pesante ironia sulla stoltezza, sulla follia e, insomma, sul poco senno dei Senesi, quello successivo continua con la storia contemporanea e si apre con la violenta, durissima polemica di Guido del Duca contro le classi dirigenti, contro i potenti della Toscana e della Romagna che appare un proseguimento della polemica (sotto forma di ironia e sarcasmo) contro Siena, adesso rivolta contro tutta la Toscana, contro tutte le sue città-stato e i loro uomini di Potere, assimilati ad animali: brutti porci (in quanto lussuriosi), quelli del Casentino; cani ringhiosi (perché arroganti) gli Aretini; lupi feroci e pieni di brama (perché avari e violenti), i Fiorentini; volpi maestre di inganni (in quanto astuti e fraudolenti), i Pisani. Grande amarezza e grande malinconia dominano la scena e fanno da sottofondo alle indignate e dure note di *Guido-Dante*, e fa giustamente notare la già citata Chiavacci Leonardi che due erano i sentimenti profondi del Poeta, che sono anche dei leitmotif nella *Commedia*: l'indignazione per l'iniquità che domina nella realtà politica del suo tempo, e il doloroso vagheggiamento di un felice passato, che è anche il modello di uno sperato futuro. E aggiunge anche che: *Il profondo pessimismo storico che traspare nel poema, fondato su una realtà oggettivamente oscura – la corruzione e la fine di Impero, Chiesa, e comuni, travolti questi ultimi dalle faide di quella che*



Salvatore La Moglie

*oggi è la partitocrazia – si solleva sempre infatti nell'aspirazione a una "renovatio" che è infine una speranza escatologica, il cui termine è – come nella Scrittura – il ricupero dell'innocenza e giustizia primigenia.* In verità, la nostra malata e conflittuale partitocrazia (sorta nel Secondo Dopoguerra) somiglia molto al potere delle fazioni, dei partiti (guelfi e ghibellini, guelfi bianchi e guelfi neri...) e anche la loro contrapposizione, il loro pensare più al proprio particolare, agli interessi del partito che non a quello pubblico, comune, collettivo appare incredibilmente simile. Se poi pensiamo che in Italia questa contrapposizione è stata resa più aspra dalla presenza sulla scena politica del più grande Partito Comunista (il PCI) dell'Occidente si comprende ancora meglio come la lotta politica sia stata così duramente combattuta fino a giungere a mettere in atto (a partire dalla fine del secondo conflitto mondiale fin quasi alla fine del Novecento) delitti e stragi al fine di sbarare la via del potere al partito di Gramsci, Togliatti e Berlinguer e cercare di porre un argine allo sviluppo del movimento operaio e sindacale, nonché allo sviluppo del Movimento giovanile di Contestazione, in Italia più forte che altrove. E tutto questo, poi, nel delicato contesto mondiale dei Blocchi contrapposti, della Guerra Fredda tra Usa e Urss, Stati Uniti d'America e Russia sovietica... Quanto sangue, quante stragi, quanta lotta fratricida in nome dell'anticomunismo...

Ma torniamo a Dante e alla scena da *Inferno* piuttosto che da *Purgatorio* che vede protagonista *Guido-Dante*: Dante gli mette in bocca anche le parole di rimpianto della passata classe dirigente e dei grandi valori (come l'amore, la cortesia, la virtù, il valore, l'onestà, la rettitudine) che sembrano ormai scomparsi e perduti per sempre e alla cui ricerca (quasi proustiana) va il nostro Poeta e non perché sia (come qualcuno vorrebbe) un becero conservatore, un *laudator temporis acti* (espressione coniata da Orazio), uno che loda il tempo andato, passato, perché gli piace, perché è tradizionalista, un esaltatore del passato fine a se stesso. No: Dante rimpiange il passato, il mondo di una volta con tutti i suoi valori e vorrebbe andare *alla ricerca del tempo* (di quel tempo...) *perduto*, per il semplice fatto che quello presente non lo entusiasma e per quello futuro non riesce ad intravedere nulla di buono: davanti ai suoi *profondi* occhi, davanti al suo *profondo* sguardo non vede che la deriva, l'abisso, la rovina, la catastrofe generale, alla quale soltanto le due istituzioni universali (ora in grave crisi), l'Impero, la Monarchia e il Papato, la Chiesa, in perfetta collaborazione per il bene dell'umanità, potrebbero fare da barriera, da diga e, insomma, da rimedio universale. Anche noi italiani di oggi di fronte alla crisi dei valori e a tempi che appaiono andare come verso il baratro, rimpiangiamo i tempi migliori che pure ci sono stati e, addirittura, abbiamo coniato la frase (attribuita a Mussolini, lui che per gli italiani è stato il peggio...) *si stava meglio quando si stava peggio*, tanto il peggio di oggi è così insopportabile rispetto a quello di ieri...

Dunque, la scena si apre con l'improvviso e inaspettato suono della voce di Guido che domanda a Rinieri chi sia quella persona che se ne va in giro per il secondo girone del Purgatorio da vivo e apre e

chiude gli occhi come gli pare (avrà ascoltato il colloquio tra Dante e Sapia oppure ha intuito da sé la presenza fisica di Dante in quel luogo). Rinieri replica di non sapere chi sia, sa solo che è insieme ad un altro e chiede a Guido di parlare lui con Dante per appurare chi sia costui che passeggia per il Purgatorio. Dante non dice il suo nome, si mantiene nel vago, dice che il suo nome ancora non è molto conosciuto e accenna all'Arno senza nominarlo; quindi prende a parlare Guido che, tra uno sfogo e un altro, finisce per rivelare la sua identità e quella di Rinieri, da lui esaltato insieme alla vecchia e onesta classe dirigente, a confronto della quale le nuove generazioni, gli eredi, i nuovi signori e signorotti non sono che mezze cartucce, uomini di scarso e anche di nessun valore: "Chi è costui che 'l nostro monte cerchia prima che morte li abbia dato il volo, e apre li occhi a sua voglia e coverchia?".

"Non so chi sia, ma so ch'e' non è solo; domandal tu che più li t'avvicini, e dolcemente, sì che parli, acco'lo".

Così due spirti, l'uno a l'altro chini, ragionavan di me ivi a man dritta; poi fer li visi, per dirmi, supini; e disse l'uno: "O anima che fitta nel corpo ancora inver' lo ciel ten vai, per carità ne consola e ne ditto onde vieni e chi se'; ché tu ne fai tanto maravigliar de la tua grazia, quanto vuol cosa che non fu più mai".

E io: "Per mezza Toscana si spazia un fiumicel che nasce in Falterona, e cento miglia di corso nol sazia. Di sovr'esso rech'io questa persona: dirvi ch'i' sia, saria parlare indarno, ché 'l nome mio ancor molto non suona".

"Se ben lo 'ntendimento tuo accarno con lo 'ntelletto", allora mi rispuose quei che diceva pria, "tu parli d'Arno".

E l'altro disse lui: "Perché nascose questi il vocabol di quella riviera, pur com'om fa de l'orribili cose?".

E l'ombra che di ciò domandata era, si sdebitò così: "Non so; ma degno ben è che 'l nome di tal valle pèra; ché dal principio suo, ov'è sì pregno l'alpestro monte ond'è tronco Peloro, che 'n pochi luoghi passa oltra quel segno, infin là 've si rende per ristoro di quel che 'l ciel de la marina asciuga, ond'hanno i fiumi ciò che va con loro, virtù così per nimica si fuga da tutti come biscia, o per sventura del luogo, o per mal uso che li fruga: ond'hanno sì mutata lor natura li abitor de la misera valle, che par che Circe li avesse in pastura. Tra brutti porci, più degni di galle che d'altro cibo fatto in uman uso, dirizza prima il suo povero calle. Botoli trova poi, venendo giuso, ringhiosi più che non chiede lor possa, e da lor disdegnosa torce il muso. Vassi caggendo; e quant'ella più 'ngrossa, tanto più trova di can farsi lupi la mala-detta e sventurata fossa. Discesa poi per più pelaghi cupi, trova le volpi sì piene di froda, che non temono ingegno che le occùpi. Né lascerò di dir perch'altri m'oda; e buon sarà costui, s'ancor s'ammenda di ciò che vero spirto mi disnoda. Io veggio tuo nepote che diventa cacciator di quei lupi in su la riva del fiero fiume, e tutti li sgomenta. Vende la carne loro essendo viva; poscia li ancide come antica belva; molti di vita e sé di pregio priva. Sanguinoso esce de la trista selva; lasciala tal, che di qui a mille anni ne lo stato primaio non si rinselva".

Com'a l'annuncio di dogliosi danni si turba il viso di colui ch'ascolta, da qual che parte il periglio l'assanni, così vid'io l'altr'anima, che volta stava a udir, turbarsi e farsi trista, poi ch'ebbe la parola a sé raccolta. Lo dir de l'una e de l'altra la vista mi fer voglioso di saper lor nomi, e dimanda ne fei con prieghi mista; per che lo spirto che di pria parlòmi ricominciò: "Tu vuo' ch'io mi deduca nel fare a te ciò che tu far non vuo'mi. Ma da che Dio in te vuol che traluca tanto sua grazia, non ti sarò scarso; però sappi ch'io fui Guido del Duca. Fu il sangue mio d'invidia sì riarso, che se veduto avesse uom farsi lieto, visto m'avresti di livore sparso. Di mia semente cotal paglia mieto; o gente umana, perché poni 'l core là 'v'è mestier di consorte divieto? Questi è Rinier; questi è 'l pregio e l'onore de la casa da Calboli, ove nullo fatto s'è reda poi del suo valore. E non pur lo suo sangue è fatto

brullo, tra 'l Po e 'l monte e la marina e 'l Reno, del ben richesto al vero e al trastullo; ché dentro a questi termini è ripieno di venenosi sterpi, sì che tardi per coltivare omai verrebbero meno. Ov'è 'l buon Lizio e Arrigo Mainardi? Pier Traversaro e Guido di Carpingna? Oh Romagnuoli tornati in bastardi! Quando in Bologna un Fabbro si raligna? quando in Faenza un Bernardin di Fosco, verga gentil di picciola gramigna? Non ti maravigliar s'io piango, Tosco, quando rimembro, con Guido da Prata, Ugolin d'Azzo che vivette nosco, Federigo Tignoso e sua brigata, la casa Traversara e li Anastagi (e l'una gente e l'altra è diretta), le donne e ' cavalier, li affanni e li agi che ne 'nvogliava amore e cortesia là dove i cuor son fatti sì malvagi. O Bretinoro, ché non fuggi via, poi che gita se n'è la tua famiglia e molta gente per non esser ria? Ben fa Bagnacaval, che non rifiglia; e mal fa Castrocaro, e peggio Conio, che di figliar tai conti più s'impiglia. Ben faranno i Pagan, da che 'l demonio lor sen girà; ma non però che puro già mai rimagna d'essi testimonio. O Ugolin de' Fantolin, sicuro è 'l



nome tuo, da che più non s'aspetta chi far lo possa, tralignando, scuro. Ma va via, Tosco, omai; ch'or mi diletta troppo di pianger più che di parlare, sì m'ha nostra ragion la mente stretta"...

Dunque: Chi è costui che gira (sale, cammina) intorno al monte (del Purgatorio) prima che la morte gli abbia consentito (concesso) di volare fin qui, e apre e chiude gli occhi a suo piacere (liberamente, mentre noi li abbiamo chiusi)?

Non so chi sia, ma so che non è solo; chiediglielo tu (chi egli sia, visto) che gli sei più vicino, e accoglilo in maniera dolce (cortese, gentile) in modo che (così che) egli parli (sia più disposto a parlare con noi, dice Rinieri al suo vicino e compagno di sventura).

Così due anime, l'una appoggiata (chinata) sull'altra, parlavano di me lì, in quel posto, alla mia destra; poi hanno alzato i loro visi verso l'alto (facendo andare indietro le loro teste, come fanno i ciechi), per parlarmi, e uno (di loro, cioè Guido) ha detto: O anima che confitta (ben chiusa, rinchiusa) nel tuo corpo (cioè, da vivo, in carne ed ossa) te ne vai (cammini, ti dirigi) verso il cielo, per carità (ti chiediamo di) consolarci (confortarci) e di dirci da dove vieni e chi sei; poiché tu ci fai tanto stupire del tuo stato di grazia (per l'eccezionale grazia che hai ricevuto da Dio, cioè per il fatto di essere lì da vivo), come fa stupire (meravigliare) una cosa che non si è mai verificata prima (che non è mai accaduta prima).

E io (ho risposto così): Attraverso la Toscana si distende (scorre) un fiume (l'Arno) che nasce (sorge) presso, dal (monte) Falterona, e non gli bastano cento miglia di corso (infatti, ne ha 120!). Da una località (bagnata da questo fiume) ho portato la mia persona (il mio corpo fin qui): dirvi chi io sia, sarebbe come parlare inutilmente (non avrebbe senso), perché (in quanto) il mio nome ancora non è molto noto (non è ancora molto famoso sulla Terra, ma lo sarà, sembra voler far capire Dante; intanto, ben più famosi, anzi famigerati, sono i Toscani, come si capirà per bocca di Guido-Dante...).

Allora, quello che aveva parlato prima ha risposto così: Se ben afferro (accarnare: neologismo dantesco: penetrare coi denti nella carne, come fa un cane; qui: penetrare con i metaforici denti della mente) con la mia intelligenza il tuo discorso (quello che hai voluto dire), tu parli dell'Arno.

E l'altro spirito gli ha detto (a Guido): Perché (costui) ha nascosto (ha ommesso) di dire il nome di quel fiume, proprio come fa l'uomo quando parla di cose orribili (terribili e, sottinteso, vuole nascondere qualcosa)?

E l'anima a cui è stata rivolta questa domanda, ha accontentato l'altra replicando così (a Guido-Dante

non importa quello che non ha chiaramente detto il Poeta: gli basta quel cenno sull'Arno per lanciare la sua terribile, biblica invettiva-j'accuse contro l'intera Toscana una volta così bella e oggi ridotta moralmente a poco o nulla, tanto che potrebbe anche andare in malora): Non lo so; ma è ben giusto che il nome di quella valle (tutto il bacino in cui scorre l'Arno) perisca (si estingua, non se ne abbia più memoria); perché dalla sua sorgente (dell'Arno), dove l'Appennino, dal quale si è staccato il monte Peloro (capo Faro, in Sicilia, che una volta si riteneva essere unita all'Italia), è tanto gonfio (elevato, ingrossato, rigonfio formando il massiccio del Falterona), rispetto al piano su cui si innalza, da superare in pochi luoghi quell'altezza, fino alla foce, (cioè) là dove il fiume si getta nel mare e, quindi, restituisce a compensazione, quelle acque evaporate per il calore del sole (piogge e nevi disciolte, che alimentano i fiumi; insomma, Dante vuol indicare, con questa perifrasi, tutto il corso del fiume dalla sorgente alla foce, da dove nasce a dove sfocia nel mare e, quindi, che la virtù, il vivere secondo i buoni valori, l'onestà, ecc. è cosa che è evitata da tutti i Toscani...), (ebbene) la virtù è evitata da tutti come una nemica, come se fosse una biscia, una serpe, (e ciò avviene) o per mala (cattiva) sorte di quel luogo (come fosse una terra disgraziata per un cattivo influsso degli astri) o per un'abitudine malvagia (cattiva) che li incalza (spinge) al male (insomma: c'è come una sorta di maledizione sulla Toscana); per cui gli abitanti della miserabile (sventurata) valle (dell'Arno) hanno talmente mutato (cambiato) la loro natura (la mutazione antropologica, direbbe Pasolini...), che sembra che (la maga) Circe (che aveva trasformato i compagni di Ulisse in porci, con le sue pozioni e i suoi filtri magici) li abbia con sé (sotto il suo potere, che li governi, li nutra e li alimenti lei con i suoi cibi magici). (E qui inizia il bestiario toscano, con ironia e anzi sarcasmo davvero pesante, spietato...): Tra brutti (sudici, schifosi) porci (cioè tra gli abitanti del Casentino: lussuriosi), più degni di mangiare ghiande che altro cibo fatto per uso umano, (l'Arno) volge (indirizza) subito il suo cammino (il suo corso) povero (scarso) di acque. Scendendo giù (a valle), trova poi botoli (piccoli cani: gli Aretini) più ringhiosi di quanto non comporti (non consenta) la loro effettiva potenza (sono dei piccoli presuntuosi e arroganti...), e (la valle dell'Arno) con (grande) sdegno compie una curva (come torcendo il muso...) verso nord-ovest, verso ponente (cambiando direzione: non vuol toccare quella città!...). (Intanto) prosegue, (continua) il suo corso in discesa (verso il mare); e quant'essa più grossa (ampia) diventa tanto più trova (sulla sua via) i cani mutarsi (trasformarsi) in lupi (feroci, cioè i Fiorentini, famosi per la loro avarizia, per la loro cupidigia di ricchezza, da ottenere anche con la violenza e le ruberie) questa maledetta (da Dio...) e sventurata (misera, disgraziata) valle. Discesa poi per strette e profonde gole (gorghi, strettoie) dalle acque molto oscure, trova le volpi così piene di frode (i Pisani, la cui astuzia, malizia e fraudolenza erano proverbiali), tanto che non temono di essere catturate (prese in inganno) da nessun congegno (meccanismo ingegnoso messo in atto, come trappole e simili). Né smetterò di parlare per il fatto che altri (qualcuno: Rinieri) mi ascolti (per il fatto che nella sua visione, nella sua profezia parlerà male del sanguinario nipote podestà di Firenze); e sarà utile (sarà bene per costui, per Dante che è vivo e potrà riferirne sulla Terra), se in futuro si ricorderà (se avrà memoria, se terrà a mente: ammentarsi: neologismo dantesco) quello che lo spirito della verità (un'ispirazione alla verità, che gli viene da Dio) mi spinge (induce) a rivelare (disnodare: altro neologismo dantesco: sciogliere i nodi, liberare, far uscire un pensiero e, quindi rivelare).

Qui segue la triste e sanguinosa profezia su Fulcieri da Calboli, nipote di Rinieri e sulla sciagurata Firenze. Fulcieri da Calboli, più volte podestà a Milano, Parma, Modena, poi a Firenze nel 1303, infine capitano del popolo a Bologna nel 1309; aveva fama di essere un violento e sanguinario uomo politico, facile a far

tagliare le teste, anche dopo aver preso denaro dai familiari della vittima e capace anche di compiere delle stragi; uomo politico spregiudicato, corrotto e assetato di potere e di ricchezze; insomma, una belva umana, un uomo di grande cinismo, di straordinaria ferocia e bestialità, capace anche di fare strage di uomini, che non fece che fomentare le divisioni, le lacerazioni e gli odi di parte destinati a prolungarsi nel tempo con tutte le consanguenità del caso, come scriveva Dino Compagni nella sua *Cronica*.

Dunque (rivolto verso Rinieri): *Io vedo tuo nipote che si fa (che diventa) cacciatore (persecutore) di quei lupi (i Fiorentini di parte Bianca, contro i quali attuò le vendette dei Neri, in cambio di potere e denaro) sulla riva del feroce fiume, e li terrorizza tutti; vende la loro carne (i loro corpi) quando ancora sono vivi, poi, come una belva antica, li fa uccidere; così toglie a tanti la vita e a se stesso l'onore (perché avrà per sempre il marchio dell'infamia impresso sul suo nome). (Poi) grondante di sangue (sporco di sangue) esce dalla malvagia selva (Firenze); (e, finito il suo sanguinoso mandato politico), la lascia così (in questo stato di desolazione, di devastazione, spopolata e dolente), che neppure tra mille anni ritornerà come una volta (nella condizione di prima, nel primitivo stato di floridezza. *Rinselvarsi*: neologismo dantesco: di un bosco, rivestirsi di alberi; quindi, fuor di metafora, vuol dire che ci vorranno più di mille anni affinché Firenze possa ritornare come quella di una volta, nell'antica floridezza, ecc. perché le persecuzioni e le bestialità compiute da Fulcieri avevano reso impossibile ogni rappacificazione tra Bianchi e Neri e i danni irreparabili e di lunga durata, sia per la città che per i suoi abitanti).*

Dopo tutto questo triste racconto, dopo tutta questa sconvolgente profezia in stile piuttosto comico, da *Inferno*, segue una similitudine, di quelle, come al solito, molto azzeccate e calzanti: *Come di fronte all'annuncio di danni dolorosi (di dolorose sventure), il viso (il volto) di chi ascolta si turba, da qualunque parte il pericolo lo minacci, così (allo stesso modo) io ho visto l'altra anima (quella di Rinieri), che stava attenta ad ascoltare, turbarsi e farsi triste (rattristarsi) dopo aver ben compreso dentro di sé (il significato del) le parole (pronunciate da Guido, la sua profezia). Le parole dell'una e l'aspetto dell'altra (anima) mi hanno reso desideroso di conoscere i loro nomi, e (così) glieli ho chiesti insieme alla preghiera (che la mia richiesta venisse esaudita); per cui lo spirito che prima mi aveva parlato ha (così) ricominciato (a dire): Tu vuoi che io sia indotto (che acconsenti) a dirti (rivelarti) ciò che tu non vuoi fare (rivelare) a me. (Sottinteso: Non dovrei) ma dal momento che Dio vuole che su te brilli (risplenda, si rifletta) tanto (in così grande misura) la Sua Grazia, non sarò avaro (di gentilezza, cioè non mi rifiuterò di darti notizie, ti accontenterò); perciò sappi che io fui Guido del Duca. (A questo punto, Guido passa all'autocritica sul suo peccato e, con un'apostrofe tipicamente dantesca, vuota il sacco sulla follia umana e sulla vanità dell'invidia e dei beni terreni nel mondo, dove) il mio sangue è stato così ardente d'invidia (bruciato, infiammato dall'invidia) che se avessi visto un uomo diventare lieto (felice) mi avresti visto pieno di livore (cosparso del colore del livore proprio degli invidiosi e, quindi, come bruciato, consumato dall'invidia). Di quel che ho seminato adesso raccolgo questa paglia (cioè: adesso raccolgo quello che ho seminato e, quindi, pago qui per quel peccato, quella colpa che ho avuto in vita): o uomini (umana gente), perché concentrate il cuore (l'animo, il desiderio) sulle cose (terrene, sui beni materiali) che non possono essere (con)divisi con gli altri (cioè su quei beni che può possedere uno solo e agli altri è impedito, vietato di possedere)? (Gli altri in genere o anche della propria famiglia. *Consorti*: secondo il diritto, ogni cosa posseduta limita il diritto di altri, fa divieto, a componenti della stessa famiglia a parteciparne: i beni di uno non possono essere allo stesso tempo di un altro; invece, i beni spirituali, ultraterreni possono essere condivisi: come dire che la condivisione*

*non è di questo mondo*, cioè di quello terreno... Fa notare bene lo Steiner che...*all'invidioso...il bene altrui pare sottratto a lui e che chi ama dunque troppo i beni terreni è portato a guardar con sospetto e con astio il suo simile* e, pure bene il Sapegno, che *l'invidia, che è un aspetto della cupidigia esclusiva dei beni terreni, è una delle principali cause della corruzione degli ordini politici e del costume*. Sulla frase di Guido, Dante ritornerà nel canto-capitolo XV: vuole che il suo *alter ego* Virgilio gliela spieghi meglio, ovvero che la spieghi meglio a noi per farci ulteriormente riflettere su questo male che ne tira altri e procura grandi guasti nella società come nel mondo intero).



(Guido presenta poi Rinieri, uomo buono, retto e cortese, uomo, insomma, di altri tempi, ma non così tutti i suoi parenti e affini, che non onorano certo il buon nome dei Calboli): *Questi è Rinieri; questi è colui che rappresenta il vanto e l'onore della casata dei Calboli, in cui nessuno (dei discendenti), dopo di lui, si è fatto erede della sua virtù (del suo valore). (Ma quella della virtù e dei grandi valori per il ben operare di una classe dirigente, non è problema che riguarda soltanto la casata dei Calboli, magari!... È un problema che tocca un po' tutte le casate, le grandi famiglie che governano la Romagna. E, così, dopo gli strali e le stoccate contro la Toscana, adesso tocca alla Romagna e ai suoi Signori, alle sue classi dirigenti passati in impietosa rassegna, secondo il modello del *sirventese*...): E non solamente il suo sangue (la sua famiglia) è diventata, tra il Po, l'Appennino, l'Adriatico e il fiume Reno (cioè in Romagna), spoglia (priva) di quelle virtù (moralì e intellettuali) necessarie per il ben operare e anche per un equilibrato (divertimento) piacere della vita basato sui bei costumi, la cortesia e le arti gentili (insomma: che sono utili sia per la vita civile che per quella mondana, legata alla tradizione cavalleresca); perché in tutto questo spazio (territorio appena descritto, dentro questi confini della Romagna), vi è una così grande quantità di sterpi velenosi (le tante famiglie che hanno deviato dalle antiche virtù dei padri), che per quanto si volesse coltivare (e bonificare il terreno) si impiegherebbe troppo tempo per estirparli (per eliminare la gramigna delle degenerazioni delle classi dirigenti).*

(Infatti:) *dove sono il buon Livio (Signore di Valbona, guelfo e gran cavaliere, persona molto per bene, generosa e di ottimi costumi) e Arrigo Mainardi? (di Bertinoro, grande amico di Guido del Duca e anch'egli uomo saggio e liberale). Pier Traversaro (della nobile famiglia ravennate dei Traversari, ghibellino e Signore di Ravenna dal 1212 al 1225, anno della sua morte) e Guido di Carpigna? (conte di Carpegna, nel Montefeltro; fu di parte guelfa; morì nel 1283). O Romagnoli diventati (trasformati in) bastardi! (imbastarditi, degenerati, irriconoscibili sia civilmente che moralmente, indegni dei vostri padri e delle vostre nobili origini e, quindi, tali da sembrare figli illegittimi). Quando nascerà di nuovo (o rinascerà) a Bologna un (uomo come) Fabbro? (dei Lambertazzi, capo dei ghibellini romagnoli intorno alla metà del 1200; uomo politico molto avveduto e valoroso in guerra; aveva reso Bologna la principale città della Romagna; morì nel 1259), (e) quando in Faenza un uomo come Bernardin di Fosco (di umili origini poi, però, diventato personaggio importante; nel 1240 aveva difeso Faenza contro Federico II ed era stato podestà di Pisa e di Siena), nobile rampollo (virgulto, esponente) nato da modesta famiglia? (Picciola gramigna, che è un'erba molto comune e vile: dalle origini modeste). (O) toscano, non meravigliarti se io piango (piange e rimpiange, perché prova una struggente nostalgia per un mondo e per una civiltà ormai perduti) quando ricordo (insieme) con Guido da Pra-*

*ta (nobile di Prata, presso Faenza), Ugolin d'Azzo (della nobile famiglia degli Ubaldini di Toscana) che (però) ha vissuto nel nostro paese (la Romagna), Federigo Tignoso (riminese, dai bei capelli biondi, sempre in buona compagnia e generoso con i buoni e gli onesti) e la sua compagnia (il gruppo di amici, le casate entrambe di Ravenna) dei Traversara e quella degli Anastagi (e sia l'una che l'altra famiglia sono ormai estinte), le donne e i cavalieri (l'armi e gli amori, proseguirà un po' più in là Ludovico Ariosto, all'inizio del suo *Orlando Furioso*), gli affanni (la stanchezza dovuta alle dure imprese belliche) e gli agi (le comodità, il giusto e lieto riposo, le liete occupazioni, in tempi di pace) presso le corti, ai quali ci invogliavano (ci inducevano due grandi valori-sentimenti forti come) l'amore e la cortesia, là dove (in Romagna) adesso i cuori (gli animi) sono diventati così malvagi.*

(Segue invettiva con ironia su Bertinoro, castello tra Forlì e Cesena, i cui Signori rivaleggiavano in cortesia, tanto erano cortesi): *O Bertinoro, perché non scompari dalla faccia della Terra, poiché (visto che) la tua famiglia si è estinta insieme a tanta altra nobile gente per non essere (per evitare di essere) malvagia (corrotta, colpevole; per non farsi corrompere)? Fa bene (la famiglia dei Malvicini, conti di) Bagnocavallo (cittadina tra Lugo e Ravenna) che non mette al mondo figli maschi (per continuare la casata); invece fanno male (i conti di) Castrocaro, e ancor di più quelli di Conio, che si affannano (si danno pena, si ostinano a figliare: come le bestie...) a mettere al mondo (a generare) tali discendenti (degeneri, corrotti). Bene faranno i Pagani (Signori di Faenza, a non figliare), poiché (dato che) il loro demonio morirà (il capo della famiglia, cioè quel Maghinardo Pagani di Susinana, grande voltagabbana della politica, che si è già visto nel XXVII dell'*Inferno*, e che morì nel 1302, senza lasciare eredi maschi); ma non riusciranno tuttavia (anche se non lasciano eredi) a lasciare di essi un buon ricordo (una buona fama, tanto sono stati negativi...). O Ugolino dei Fantolini (di Faenza, signore di vari castelli nelle valli del Lemone e del Senio, che ebbe due figli maschi che non lasciarono eredi per la continuità della casata, e per questo...), il tuo nome è sicuro (dal disonore), dal momento che non c'è più chi possa farlo (cioè, con un discendente che), degenerando (tralignando) lo oscuri (lo possa oscurare, il buon nome).*

Ma Guido, che piange per l'amaro destino della Toscana e della Romagna, che è poi l'amaro destino del mondo intero in piena *mutazione antropologica*, con *crisi di leadership*, senza più una guida sicura con sicuri valori, Guido non ce la fa più ad andare avanti nella sua accorata denuncia della malattia morale e mortale che ha colpito le classi dirigenti del suo tempo – noi, oggi, lamentiamo la *crisi di leadership*, la crisi dei valori e la crisi dell'etica in politica sia in Italia che in Europa – e così, come un po' bruscamente, improvvisamente si era presentato sulla scena della seconda cornice, adesso alquanto bruscamente, e anche inaspettatamente, invita l'innominato Dante, il toscano, ad andarsene, a proseguire nel suo viaggio verso la salvezza, perché lui non ce la fa più a reggere il suo discorso sulla *povera patria* (direbbero Pasolini e Battiato), tanto si sente angosciato, triste e interiormente oppresso): *Ma, ormai, va via (vattene, o) Toscano; che adesso (preferisco di più) ho un forte desiderio di piangere più che di parlare, tanto il nostro discorso (colloquio) mi ha angustiato (oppresso l'animo, rattristato e amareggiato)...*

Così, i due Poeti riprendono il cammino allontanandosi dalle care anime romagnole (che Dante avverte fraterne, vicine, simili nella visione sui mali della Toscana e della Romagna, che erano, poi, dell'Italia e del mondo). Ad un tratto (cambio di scena!) sentono delle voci invisibili che si manifestano con la velocità del fulmine, che aleggiano e sorvolano nell'atmosfera della seconda cornice, e che sono *esempi di invidia punita*. I casi esemplari sono uno di stampo biblico (Caino, il primo caso di invidia punita nella storia dell'umanità: dopo aver ucciso Abele, Dio lo punì

facendolo sentire ovunque braccato per essere ucciso) e l'altro di stampo mitologico (Aglauro: figlia del re di Atene; invidiosa dell'amore di Mercurio per la sorella Erse, volle impedire al dio di entrare nella stanza di lei, e così Mercurio la trasformò in una pietra).

I due emblematici esempi sono messi a bella posta lì nella chiusura del canto-capitolo per far dire a *Virgilio-Dante* parole accorate sulla inutilità di tanta cattiveria e invidia che genera odio, vendette e ingiustizie sulla Terra a fronte della Bellezza e Bontà delle cose eterne, celesti, spirituali create da Dio e che costituiscono una ben diversa dimensione, un'alternativa alla Bruttezza e al Male che regnano nel mondo. Ma l'uomo guarda e mira ad altro, il suo sguardo, i suoi occhi sono rivolti inesorabilmente alle cose, ai beni terreni, e per questo, poi, Colui che tutto vede e discerne, li punisce: *Noi sapavam che quell'anime care ci sentivano andar; però, tacendo, facëan noi del cammin confidare. Poi fummo fatti soli procedendo, folgore parve quando l'aere fende, voce che giunse di contra dicendo: 'Anciderammi qualunque m'apprende'; e fuggi come tuon che si dilegua, se subito la nuvola scoscende. Come da lei l'udir nostro ebbe triegua, ed ecco l'altra con sì gran fracasso, che somigliò tonar che tosto segua: "Io sono Aglauro che divenni sasso"; e allor, per ristriagnermi al poeta, in destro feci, e non innanzi, il passo.*

*Già era l'aura d'ogne parte queta; ed el mi disse: "Quel fu l' duro camo che dovria l'uom tener dentro a sua meta. Ma voi prendete l'esca, sì che l'amo de l'antico avversaro a sé vi tira; e però poco val freno o richiamo. Chiamavi l'cielo e 'ntorno vi si gira, mostrandovi le sue bellezze etterne, e l'occhio vostro pur a terra mira; onde vi batte chi tutto discerne"...*

Noi sapevamo che quelle anime care (buone; *care*: vuole esprimere un sentimento di affetto e di amicizia) ci sentivano camminare (allontanarci da loro); perciò (dal momento che, proprio perché) tacevano, ci rendevano sicuri di (pro)seguire (per) la giusta strada. Dopo che procedendo (camminando) ci siamo ritrovati soli, (ad un tratto, veloce) come una folgore (un fulmine, un lampo) che fende (taglia) con violenza l'aria, è apparsa una voce di contro a noi (opposta a noi) dicendo (che diceva, gridava): *Mi ucciderà chiunque mi troverà*; ed è fuggito (si è allontanato) come fugge (si dilegua) un lampo, quando d'un

tratto (improvvisamente) squarcia la nuvola. Non appena noi non abbiamo più sentito quella voce, ecco che un'altra con grande fracasso (frastuono) da sembrare simile a un tuono che scoppia subito dopo un altro (ha detto): *Io sono Aglauro, colei che è di-*



*ventata una pietra* (un sasso); e così (e allora) per avvicinarmi di più a Virgilio (Dante ha paura), ho fatto un passo indietro (sulla destra, dove era lui), invece di farlo in avanti.

Già l'aria si era tutta calmata (fatta quieta, rasserenata); e Virgilio mi ha detto: *Quelle voci che hai sentito (udito) sono* (rappresentano, simboleggiano) *il duro freno che dovrebbe mantenere l'uomo dentro i limiti* (imposti, fissati da Dio, impedendogli di provare feroce invidia del bene e dei beni altrui). *Ma voi* (uomini) *vi lasciate attrarre* (sedurre, adescare dalle tentazioni e dal Male), *tanto che l'amo del diavolo* (di Satana, del Demonio: *l'antico avversaro*) *vi tira a sé* (cioè: tanto che cadete nella sua trappola, abboccate); *e perciò a poco vale ogni freno* (ogni esempio di peccato punito) *e ogni richiamo* (ogni esempio di virtù premiata). *Il Cielo vi chiama* (vi invita) *e* (sembra) *girare intorno a voi per mostrarvi le sue eterne bellezze, ma il vostro sguardo è rivolto* (sempre e) *soltanto ai beni terreni* (siete sordi, indifferenti a quelli celesti, spirituali); *perciò* (per questo) *Colui che tutto vede* (Dio, che è onniveggente, che sa tutto e sa giudicare, poi) *vi punisce* (*castiga*)... Commenta bene la Chiavacci Leonardi sulla chiusura malinconica di questo canto, in cui l'utopista Dante appare come decisamente pessimista e senza alcuna speranza su quel *legno storto* che è l'uomo: *La mestizia di questa sequenza finale, oltre a raccogliere ed elevare il tema della perversità umana che percorre tutto il canto, si accorda con il tono di altri interventi ammonitori e profetici disseminati via via per la canti-*

*ca, più spesso affidati alla voce fuori campo del poeta stesso, talvolta, come qui, a quella di Virgilio [...].* E ha scritto pure bene il Sapegno nel far notare che quella che abbiamo letto è *una delle pagine di più feroce polemica di tutto il poema e una di quelle in cui meglio si riflette la cruda diagnosi dantesca dei vizi e dei disordini dell'ordinamento comunale* e che nella risposta di Guido a un Dante che definisce volutamente l'Arno (che abbraccia quasi tutta la Toscana) un *fiumicel, è tutta un'amara e cupa considerazione della corrotta realtà sociale, dove la polemica nasce da un profondo accoramento e si risolve in lacrime*, che sono, poi, le lacrime di Dante, così profondamente toccato da vicende che riguardano la sua biografia di pellegrino, di esule. *E proprio da questo accostarsi violento e tormentato ai temi di un'esperienza reale e personalmente sofferta, onde riaffiorano le note più dolenti e acri del sentimento e della polemica dantesca, prenderà maggior rilievo e un respiro più ampio e solenne l'anelito alla liberazione e alla pace. [...]*

Intanto, noi umili lettori, abbiamo già dimenticato che Guido e Rinieri – uomini di valore, uomini di altri tempi – stanno espiando la loro pena nel secondo girone degli invidiosi, tra i peggiori peccatori e pensiamo a quanta amarezza ci dovesse essere nel cuore di Dante che da tutta quella storia a lui contemporanea era segnato: non poteva non riflettere, ogni giorno del suo esilio, a quello che uomini malvagi avevano ingiustamente deciso sul suo destino e anche su quello della sua famiglia, dei suoi figli: non poteva dimenticare il passato, anche perché era un passato che non passava mai. Del resto: *Dimenticare sofferenze passate significa dimenticare le forze che le provocarono, senza sconfiggerle. Le ferite che guariscono col passare del tempo sono anche ferite, che contengono il veleno. Contro questo fatto di arrendersi al tempo, il restaurare i diritti del ricordo, quale veicolo di liberazione, è uno dei compiti più nobili del pensiero.* Così ha lasciato scritto il grande Herbert Marcuse in *Eros e civiltà* e le sue parole ci sembrano quelle tra le più appropriate e azzeccate per riferirle al caso di Dante e alla sua particolare esperienza di vita, alla sua particolare vicenda umana. Siamo sicuri che lui le avrebbe sottoscritte.

Salvatore La Moglie

## L'AVV. ERMELINDA MAZZEI SU TEMA DELL'ASSEGNO DIVORZILE



Trebisacce, 10/01/2025 - Non tutti sanno che, anche a seguito di divorzio, all'ex coniuge potrebbe comunque spettare un sostegno, nel caso non sia in grado di garantirsi un'autosufficienza economica.

Tanto potrebbe apparire illogico, atteso che con il divorzio cessano gli effetti

civili del matrimonio ma, invero, come ribadito dalla Suprema Corte, con sentenza delle Sezioni Unite n. 18287/2018, tale assegno riveste funzioni assistenziale, compensativa e perequativa.

La funzione assistenziale garantisce all'ex coniuge una sussistenza dignitosa, allorquando non possieda adeguati mezzi e non sia in grado di provvedere a sé, per ragioni oggettive.

La funzione compensativa e perequativa, invece, è volta a compensare il coniuge richiedente per il contributo fornito alla vita coniugale e per le eventuali aspettative professionali sacrificate.

E' chiaro che la funzione dell'assegno è quella di compensare gli squilibri economici, che possono generarsi con il divorzio, non quella di ripristinare il tenore di vita goduto durante il matrimonio.

La sua durata è indefinita, potrebbe, quindi, persiste-

re per tutta la vita ma è soggetto anche a revoca, nel caso si verifichi un cambiamento nelle condizioni, economiche e non, dei due ex coniugi.

Ad esempio, l'assegno divorzile cessa nel caso l'ex coniuge contraiga nuove nozze, ma anche l'instaurarsi di una convivenza stabile potrebbe determinare la cessazione. Il condizionale è d'obbligo, perché se il nuovo progetto di vita potrebbe far venir meno la funzione assistenziale dell'assegno, lo stesso non sembra valere per quella componente compensativa e perequativa attribuita allo stesso.

Naturalmente, come detto, anche una variazione della situazione economica degli ex coniugi si riflette sulla persistenza dell'assegno e sulla sua quantificazione, necessitando tener conto degli eventuali miglioramenti subiti sia dal richiedente che dall'obbligato.

Inoltre, la Cassazione ha avuto modo di precisare come rifiutare un'occupazione, che garantirebbe all'ex coniuge un proprio reddito, sia da ritenere un mancato rispetto dei principi di autodeterminazione e autoresponsabilità, fondamentali nel contesto del diritto di famiglia post-divorzio.

Tanto equivale a dire che l'assegno divorzile può essere revocato, qualora emergano prove di un deliberato rifiuto di impegnarsi in attività lavorative, che favorirebbero l'indipendenza economica.

Infine, anche l'assegno divorzile è soggetto a rivalu-

tazione ISTAT, che garantisce un adeguamento al fine di assicurare che il sostegno finanziario post-divorzio rimanga equo nel tempo.

Comunque, è necessaria la solita raccomandazione, soprattutto considerata la particolarità della questione e le infinite sfaccettature che può assumere ogni caso, ovvero di rivolgersi al proprio legale di fiducia.

Chi sono?

Mi chiamo Ermelinda Mazzei e sono un avvocato, iscritta all'Albo dal 2012.

Il diritto potrebbe sembrare un mondo lontano e, invece, nelle nostre vite accadono quotidianamente dei fatti aventi rilevanza giuridica. Ecco perché l'ho sempre trovato affascinante.

E infatti, fin da piccola, desideravo intraprendere questa che più che una professione, considero una missione.

Mi piacerebbe, quindi, vedere le persone più consapevoli dei propri diritti, come dei propri doveri.

Con questo intento, nasce l'idea di una rubrica che divulghi "pillole di diritto".

Avv. Ermelinda Mazzei

Studio in Trebisacce alla via Monte Grappa n. 4:

<https://avvocatoermelindamazzei.it/>

[avv.ermelindamazzei@gmail.com](mailto:avv.ermelindamazzei@gmail.com)

## GRAN GALÀ DI PRESENTAZIONE DI ETO2025, MONDIALE DI ARCERIA SPORTIVA

Alessandria D. C., 27/01/2025 - Calabria e Basilicata gemellate e pronte ad ospitare il "Campionato Mondiale di Arceria Storica e Tradizionale #ETO2025", un evento sportivo e culturale di livello mondiale che richiama ed esalta i valori della cultura e dello sport puro e non agonistico. Ad ospitare la grande kermesse sportiva in programma dal 7 al 10 luglio 2025 a cui parteciperanno arcieri giovani e adulti di tutto il mondo saranno infatti Alessandria del Carretto e Terranova del Pollino due cuori pulsanti del Parco Nazionale del Pollino che svolgono un ruolo trainante all'interno del territorio del Parco e sono abituati a dialogare ed a collaborare oltre i confini ideologici e geografici. E domenica scorsa, 26 gennaio 2025 ad Alessandria del Carretto si è svolto il Gran Galà di presentazione del grande evento patrocinato dalle Regioni Calabria e Basilicata, dalla Provincia di Cosenza, dall'Ente Parco e dall'Associazione "Borghi Autentici d'Italia" a cui ha preso parte il sindaco di



casa Domenico Vuodo in rappresentanza dell'amministrazione comunale e di tutta la comunità locale. Oltre ai due suddetti comuni ospitanti, daranno il loro contributo organizzativo i comuni limitrofi che contribuiranno ad offrire tutti i servizi legati alla ricettività e allo svolgimento dei vari eventi che sono

in programma, arricchendo così l'esperienza sportiva e facendo conoscere al mondo intero le tante peculiarità territoriali del Parco Nazionale del Pollino e dei territori contermini. "Per la nostra amministrazione comunale e per la nostra piccola comunità – ha dichiarato con orgoglio il primo cittadino Domenico Vuodo – l'evento Eto è organizzato per l'Italia dall'associazione Karman Tiro con l'Arco e sarà un evento ambizioso, una vetrina mondiale capace di proiettare e far conoscere Alessandria del Carretto e tutto il nostro territorio fuori dai confini nazionali e tutto questo gratifica il nostro impegno quotidiano. Ovviamente – ha concluso il sindaco Vuodo dicendosi convinto che la rotta è quella giusta – servirà ovviamente il supporto di tutti gli operatori economici e turistici, associazioni e cittadini, tutti consapevoli che, facendo rete, l'evento avrà un'ottima riuscita e sarà un successo per tutti".

*Pino La Rocca*

## INAUGURATA LA MOSTRA "DONNA" PRESSO IL POLO LICEALE DI TREBISACCE

Trebisacce, 16/01/2025 - Giovedì 16 gennaio 2025, presso il Polo Liceale "G. Galilei" di Trebisacce, è stata inaugurata la mostra "Donna", organizzata dall'Associazione Mondiversi ETS – Centro Antiviolenza Fabiana, in collaborazione con il Parco Archeologico di Sibari e Crotona, che ha come obiettivo principale quello di sensibilizzare sulla violenza di genere. Presenti alla cerimonia d'inaugurazione Elisabetta D'Elia, Dirigente Scolastica del Polo Liceale di Trebisacce, Sonia Leonino, psicologa Centro Antiviolenza Fabiana e responsabile della mostra, Francesca Chinnici, docente dei Licei e referente dell'iniziativa, Rosamaria Munno, Funzionaria del Parco Archeologico di Crotona e di Sibari, Alessia Melfi, psicologa collaboratrice del Centro Antiviolenza Fabiana, Caterina Partepilo, Delegata alle Pari Opportunità del Comune di Trebisacce, Carmela Vitale, Responsabile Area Socio Culturale del Comune di Trebisacce, Franco Maurella, giornalista e Presidente Club per l'UNESCO di Trebisacce.

Il Polo Liceale "Galileo Galilei" partecipa alla mostra grazie all'opera realizzata dall'alunna Giada De Filippo della V F del Liceo delle Scienze Umane. L'allieva dei Licei di Trebisacce ha aderito al Concorso dal titolo "Donna", che ha previsto la partecipazione degli studenti e studentesse degli Istituti d'Istruzione Superiore della Regione Calabria con una rappresentazione artistica della donna, del concetto del rispetto



e della non violenza.

Le opere esposte sono state valutate da una Commissione Scientifica nominata dall'Associazione Mondiversi ETS che, su indicazione del Direttore del Parco Archeologico di Sibari, ha selezionato 35 opere dalle 85 pervenute, tra le quali anche quella realizzata da Giada De Filippo, che ora fanno parte di un catalogo e della mostra itinerante. Cogliendo il rilevante valore educativo dell'iniziativa, fin da subito il Polo Liceale di Trebisacce ha richiesto che la mostra itinerante, allestita dal 25 novembre 2024 nei locali del Castello Ducale di Corigliano Rossano, fosse presentata, quindi, a Trebisacce: ed è proprio presso il

"Galileo Galilei" che la mostra è stata esposta per la prima volta in una scuola.

"La nostra scuola non è solo un luogo dove si apprendono conoscenze e si acquisiscono competenze, ma anche un ambiente dove si costruisce una solida coscienza civica e sociale." – ha dichiarato la Dirigente Scolastica, dott.ssa Elisabetta D'Elia – "Ospitare questa mostra nella nostra scuola, rappresenta un'opportunità educativa significativa, un momento di riflessione che invita tutti, studenti e non, ad interrogarsi su come possiamo fermare la violenza di genere. Con questa iniziativa vogliamo contribuire a contrastare la violenza, a stimolare, nei giovani e negli adulti, una sentita riflessione sulla dignità delle donne e a promuovere una cultura del rispetto, non solo verso le donne, ma verso ogni essere umano."

La mostra, che resterà aperta al pubblico presso il Polo Liceale di Trebisacce il sabato pomeriggio dalle ore 15:00 alle 19:00, si concluderà simbolicamente l'8 marzo, in occasione della Giornata internazionale della donna, presso il Parco Archeologico di Sibari, dove verranno premiate le tre opere migliori e si svolgerà un'asta di beneficenza i cui proventi saranno destinati a finanziare i progetti di supporto alle vittime di violenza gestiti dall'Associazione Mondiversi.

*Comunicazione Licei Trebisacce*

## FALLI PARLARE!

Trebisacce, 22/01/2025 - Che ne pensate di un ragazzo talentuoso...che parla ai ragazzi di temi che riguardano gli adolescenti come il bullismo ed il cyberbullismo?

Forse, il giusto ingrediente e la giusta intuizione avuta dal Dirigente Scolastico dell'Istituto Comprensivo Corrado Alvaro, Giuseppe Solazzo, con cui ha voluto sensibilizzare i ragazzi su un tema vicino alla loro età. Michelangelo Vizzini classe 1999, ballerino, cantante, il cui esordio risale ad "Io Canto" con Gerry Scotti, per poi approdare ad Amici nel 2019 e proseguire la sua carriera come cantautore ed influencer, ha incontrato 300 studenti trebisaccesi, per trasferire messaggi di positività ai giovani ascoltatori.

Con la sua umiltà, dolcezza e tanta bellezza, complice il corpo docenti dell'istituto, si è riusciti a creare un'atmosfera magica di condivisione e complicità, in cui i ragazzi, con entusiasmo, hanno fatto tante domande spontanee all'artista, senza veli e paure.

Michelangelo, dichiara di aver incontrato per la prima volta nella sua carriera, così tanti ragazzi a cui ha parlato di se stesso, dei suoi pensieri, delle sue ango-

sce vissute tra i banchi di scuola, delle cattive frasi dette o delle cattive azioni subite dai compagni sbagliati e di come lui abbia affrontato i cosiddetti



"bulli".

Un percorso il suo, che ha emozionato grandi e piccini, un messaggio di positività, su come affrontare la vita e di quanto sia importante porre sempre al centro "se stessi" per perseguire i propri obiettivi, lasciando ai margini, frasi o azioni altrui, che gratuitamente possono ferire o tarpare le ali di chi può volare alto.

Il giovane artista è riuscito con grande empatia a trasferire ai ragazzi un messaggio importante: -" Parlate di più con i vostri genitori di ciò che vi accade, neanche io sono riuscito a farlo e me ne pento!"-

Racconta della sua scelta "diversa", rispetto ai suoi amici di classe: -"Tutti facevano calcio....io....salsa, amavo ballare, amavo ed amo l'arte in ogni sua forma, come questa di oggi, anch'essa una forma di arte.

Avevo paura di parlare perché il mio tono di voce era troppo dolce e femminile ."-

Racconta, della sua rivincita di oggi, dell'essere riu-

*(Continua a pagina 8)*

(Continua da pagina 7)

scito ad affermarsi come cantante quando nessuno ci credeva, e racconta della magica atmosfera vissuta ad Amici di Maria De Filippi, racconta di chi lo prendeva in giro ed oggi invece, gli scrive frasi di stima su Instagram.

Insomma, un ragazzo dagli occhi dolci che ha incantato le anime con il suo "essere uno di loro" e con il testo della sua canzone inedita "Falli parlare".

Ha ricevuto mille abbracci ed ha fatto cantare in coro alunni ed insegnanti.

L'innovativo evento organizzato dal Dirigente, in collaborazione con Assopec e Pro Loco di Trebisacce,

patrocinato da Icopres Srl, siamo certi, abbia fatto arrivare un segnale importante ad ogni presente: "Credi in te ... vanne fiero... persegui e credi nella tua scelta qualunque essa sia...anche se .... fuori dal coro!"

Caterina Diana

## "SIAMO DONNE FRAGILI E FORTI, SIAMO AMORE". UNA GUIDA SENTIMENTALE VERSO LA FORZA INTERIORE



Amendolara, 29/01/2025 - E' un viaggio nell'universo femminile, la silloge di Maria Luisa Urselli "Siamo donne fragili e forti, siamo Amore", pubblicata nella collana "I Diamanti della Poesia" dell'Aletti editore.

Un viaggio non nuovo all'autrice che già aveva posto al centro della sua letteratura la donna, con la precedente opera di Narrativa "Giò. Dal tunnel a una nuova rinascita". Il filo rosso che unisce i due testi è il tema della violenza sulle donne, ma questa volta la protagonista non è soltanto una. Sono tutte le donne, di età differenti, nelle loro varie fasi della vita, con i loro diversi stati emozionali. Ma lo è anche l'amore, quel sentimento che l'autrice prova verso l'universo femminile, a cui vuole donare protezione, attraverso i suoi semplici versi dettati dal profondo del cuore.

Un percorso d'invocazione - lo definisce Maria Luisa Urselli - a quelle donne che si trovano a vivere momenti di difficoltà, dai quali l'autrice, che vive in Abruzzo, a San Salvo (in provincia di Chieti), invita ad alzarsi e a superarli per poter ritrovare la pace interiore e la forza di riconciliarsi con sé stesse. Tutta la raccolta poetica è contornata dal romanticismo, dalla gentilezza, dall'amore e la bellezza di paesaggi ornati da petali di fiori, da fiori recisi e farfalle colorate.

«La scelta del titolo - spiega l'autrice - nasce spontaneamente. Essendo una persona sensibile e una

donna, spesso ho sentito addosso quella fragilità che mi sotterrava e da essa ho raccolto la grande forza interiore di non abbattemi mai in quei lunghi periodi di dolore e amore per la vita e per me stessa. Nella mia raccolta poetica i temi riguardano amore e dolore, intrecciati dalla sofferenza e dalla forza di superare le difficoltà. Siamo donne fragili e forti, siamo Amore racchiude tutto l'essere donne».

Versi che sanno di resilienza, voglia di rinascita, di lotte che hanno condotto alla libertà, di un amore che riesce ad andare oltre il male e la violenza ma, soprattutto, di unione. Le parole creano una sorta di catena del bene che riesce a non far sentire sola nessuna e, insieme, trasmettere la convinzione di potercela fare. E' descritta la fragilità, la forza delle donne, le situazioni difficili; gli sbalzi d'umore, i sogni da ragazzina. La donna innamorata, manipolata, tradita, violentata. Lo sconforto quando si troverà a lottare per sconfiggere il cancro. La dolcezza e le sue emozioni. Il dono della nuova vita. Il suo ruolo di mamma. Lei così fragile, ma anche guerriera nel difendere la sua dignità.

«Ogni poesia - scrive, nella Prefazione, Giuseppe Aletti, editore, poeta e formatore - sembra portare un riverbero sulla complessità delle emozioni umane, espressa attraverso immagini delicate come fiori e farfalle, rappresentando la fragilità, e al contempo la capacità di sopravvivenza e la dignità femminile. Le tematiche dell'amore e del dolore si intrecciano in versi che offrono una guida sentimentale per superare la sofferenza e trovare la forza interiore».

Liriche scritte con sensibilità, in cui la penna è soltanto uno strumento per imprimere nero su bianco i sentimenti più intimi, e il linguaggio, semplice e diretto, arriva dritto al cuore dei lettori, di coloro che vogliono soffermarsi sul complesso e variopinto



mondo femminile, trasformando la realtà in una straordinaria bellezza. «Vorrei trasmettere la forza a chi sta vivendo un momento di fragilità, l'amore a chi ha il bisogno di sentirsi amata. Il senso di protezione a chi sente il bisogno di sentirsi protetta, la luce a chi sta vivendo nella penombra, e una guida verso la guarigione attraverso i miei versi, nella speranza che la mia lettura possa aiutarle a rifiorire come i fiori a primavera». E' questa la dolce carezza di Maria Luisa Urselli sui volti di tutte le donne. E' questa la sua sensibile scrittura che dice ad ognuna di loro: «Amatevi, sempre!».

Federica Grisolia

## "PARAGRAFI...DI UN GIOCO INEBRIANTE". UNA DELICATA OPERA SULL'ALTALENA DELLA VITA

Amendolara, 26/01/2025 - Il tempo e il suo bramato spazio, irraggiungibile e mai sufficiente, è il tema ricorrente dell'opera "PARAGRAFI...di un gioco inebriante", scritta da Antonella Malosto e pubblicata nella collana "I Diamanti della Poesia" dell'Aletti editore. Nei versi dell'autrice veneta - nata a Bovolone e che vive nell'entroterra della provincia veronese, a Villafontana - gli attimi rubati diventano preziosi, pronti a custodirsi in un caleidoscopio dove tutto si mescola e tutto si trasforma.

«Semplicemente paragrafi di un'avventura mai conclusa e che nel momento in cui si reinventa è unicamente emozione inebriante. Come battiti che tengono in vita questo cuore che mentre stende la sua trama si inebria del vortice dei suoi giochi. Nasce così "PARAGRAFI...di un gioco inebriante", una delicata opera sull'altalena della vita. E mentre i battiti vengono scanditi si plasmano i valorosi sguardi di un piccolo mondo».

È un'opera itinerante dove emozioni, parole, significati, attese, speranze, pensieri, desideri, immagini, rievocano una poesia piena di sguardi. I versi decantano l'amore, la famiglia, la natura con le sue leggi; fotografano la complessa realtà con animo sensibile, trasformandola in bellezza attraverso la parola



scritta. Solo così si dona immortalità ai sentimenti più puri e profondi, all'esistente, in un continuo viaggio interiore, senza scadenza. E solo così la parola impressa su un foglio diventa eterno sigillo di bellezza.

«Alla poetessa - scrive, nella Prefazione, Hafez Haidar, già candidato al Premio Nobel per la Letteratura, la cui traduzione del famoso libro "Le Mille e una Notte" è diventato un best seller - basta avere davanti a sé un foglio bianco, per scrivere con l'inchiostro del cuore parole che non sbiadiscono, pensieri ancora carichi di malinconia, vivide emozioni, sentimenti palpitanti, musica ed armonia, nostalgia ed

amore, carezze per l'anima e profumi inebrianti. Ed ecco che il foglio diventerà presto lo scrigno dei suoi tesori, la testimonianza di passioni, immaginazioni e fantasia, il senso del passato, del presente e del futuro ancora da scrivere».

Le liriche - scritte essenzialmente utilizzando il verso libero, anche se a volte metrica e rime si rincorrono - custodiscono la memoria di una quotidianità semplice, spaccati di vita vissuta, nati in contesti esperienziali diversi. «Quest'opera - racconta Antonella Malosto - ha sprigionato in me una felicità unica. Scrivere è la realizzazione di un desiderio racchiuso nel cassetto della mia vita dall'infanzia. Un cassetto della memoria che è stato riaperto nel suo massimo splendore. Ho visto le parole adagiarsi nelle pagine come se da sempre mi avessero atteso, con le loro voci e suoni. Da obbedienti servitori hanno reso reale l'incantesimo acquisendo l'immortalità».

E l'autrice, attraverso la sua scrittura, vuole creare un rapporto empatico con il lettore, al quale rivolge un augurio: «Acquisire le ali con cui l'opera è stata tracciata nella sua rotta e rinascere ogni qualvolta viene arricchita dei molteplici viaggi dello scrittore».

Federica Grisolia

## LA MANDORLA INIZIA A PRODURRE I SUOI BUONI FRUTTI.

Amendolara, 14/01/2025 - La Mandorla inizia a produrre i suoi buoni frutti. E con la "benedizione" dell'assessore regionale all'agricoltura Gianluca Gallo, adesso punta all'ottenimento dell'Igp. L' Amaretto Club fatto con la "Pizzutella" amendolarese diventa tra i liquori più richiesti al mondo, e sbarca i confini italiani facendosi apprezzare in Giappone, Svizzera e altre parti del pianeta. Ne hanno discusso in un'apposita convention che ha avuto luogo all'interno dei Saloni di rappresentanza del Castello federiciano nel cuore del borgo antico cittadino, importanti esponenti del mondo della politica, dell'agricoltura e dell'imprenditoria.

Dopo i saluti istituzionali del sindaco Maria Rita Acciardi che da padrona di casa ha dato il benvenuto agli ospiti in sala, mettendo in evidenza la volontà del suo esecutivo di voler scommettere sulla promozione della mandorla autoctona, i presenti hanno ascoltato l'introduzione di Giuseppe Benvenuto Presidente



dell'Associazione Mandorle di Amendolara, Calabria, l'intervento di Vincenzo Roseti Ricercatore IISS agrario "Basile-Caramia" di Locorotondo in provincia di Bari, la relazione dell'avvocato Salvatore Antonio Ciminelli Presidente onorario de "I Pizzuti Ats" e tra i principali fautori, dapprima da sindaco, e poi da amministratore della città, del brand Pizzutella di Amen-

dolara. E ancora, il microfono è passato tra le mani di Ivano Trombino, imprenditore e titolare del Vecchio magazzino doganale, mentre le conclusioni sono state affidate all'Assessore regionale all'agricoltura Gianluca Gallo, sin dall'inizio convinto sostenitore della valorizzazione della mandorla cittadina.

Al termine dell'evento che ha visto il patrocinio del Comune, della Regione, dell'Arsac e della Pro loco cittadina, i convenuti hanno potuto godere di una degustazione di prodotti fatti con la Mandorla di Amendolara, ad iniziare dalla gustosa mortadella prodotta dalla Macelleria dei fratelli Antonio e Luca Cirigliano, anch'essa ormai da anni, conosciuta e assaporata in tutta Europa, ma anche dei biscotti, pizze e dolci alla mandorla, prodotti dai Panifici De Luca, Tufaro e Varlese e delle bontà cucinate dalla Taverna del Macellaio. E per finire un brindisi benaugurante con l'Amaretto Club versato dal noto barman Riccardo Belmonte.

Rocco Gentile

## GRATIFICANTE ESPERIENZA

Trebisacce, 04/01/2025 - Continua l'ascesa artistica della giovanissima Francesca Moscatelli, talento indiscusso della musica, essendo splendida cantante e mirabile pianista, che in più occasioni si è messa in mostra grazie alla sua bravura e, nel contempo, alle sue eccezionali virtù umane.

Le sue doti non passano inosservate, infatti viene invitata a deliziare il pubblico anche in eventi che si svolgono nei paesi vicini e l'ultima sua performance l'ha vista impegnata ad Amendolara, in occasione della presentazione del libro "Di tante la Voce" della scrittrice Nuccia Benvenuto.

Dopo i saluti del Sindaco, Architetto Maria Rita Acciardi, l'autrice ha dialogato con Filomena Presta ed il



tutto ha visto la partecipazione, altresì, di Gianluca Sapia, Archeologo e Giovanni Munno, Segretario Distrettuale Interact.

La serata è stata allietata dagli intermezzi musicali di Francesca Moscatelli e Domenico Maradei, che hanno riscosso un grandissimo successo.

La voce di Francesca ha ammaliato il pubblico presente, a dimostrazione che la passione e lo studio ripagano sempre.

Ricordiamo che Francesca e la sorella Alessia studiano presso il Conservatorio di Cosenza, con risultati estremamente lusinghieri.

Francesca Moscatelli è poliedrica dal punto di vista musicale, infatti si cimenta in tutti i generi, essendo in possesso di una enorme duttilità.

Un plauso a questa nostra splendida artista che, siamo certi, avrà un futuro roseo, proprio perché non disgiunge mai la sua bravura artistica da quelli che sono i valori veri e profondi della vita.

Ad maiora semper!

Raffaele Burgo

## IL PREMIO INTERNAZIONALE CITTÀ DI CASTROVILLARI SI TRASFORMA IN CITTÀ DI CASTROVILLARI-POLLINO, RAFFORZANDO IL LEGAME CON IL TERRITORIO E AMPLIANDO LA SUA PORTATA.

Castrovillari, 25/01/2025 - Questo evento imperdibile celebra l'eccellenza, offrendo riconoscimenti a personalità illustri e rappresentando un'opportunità unica per scoprire le bellezze di Morano Calabro e del Pollino.

Il prossimo 30 gennaio 2025, presso l'Auditorium "Massimo Troisi" di Morano Calabro, si svolgerà il prestigioso "Premio Internazionale Città di Castrovillari - Pollino", giunto quest'anno alla sua XIII edizione. L'evento avrà inizio alle ore 18:00 e rappresenta un'importante occasione per celebrare le personalità che, con ingegno e dedizione, hanno contribuito allo sviluppo della società, meritando riconoscimenti su scala nazionale e internazionale. Aprirà i lavori il Sindaco di Morano, Mario Donadio a cui seguiranno gli interventi di Rosalba Magnoli, Presidente dell'Accademia Delle Arti, e di Sofia Vetere, Presidente della Commissione Cultura. Quest'anno, il Premio assume un significato particolare poiché si svolgerà a Morano Calabro, uno dei borghi più belli d'Italia, situato nel cuore del Parco Nazionale del Pollino. La scelta di Morano come fulcro culturale dell'evento non solo valorizza il territorio, ma offre anche l'opportunità di mettere in luce le bellezze naturali e culturali della zona, contribuendo alla diffusione della sua immagine a livello nazionale e internazionale. Il Premio, nato dall'iniziativa dell'Accademia Delle Arti nel 2006, è ormai riconosciuto sia in Italia che all'estero come uno dei momenti culturali più rinomati espressi in Calabria. Quest'edizione vedrà la consegna dei riconoscimenti a personalità di spicco che si sono distinte nei loro rispettivi campi: Giuseppe Carrà, Direttore dell'Istituto Prevenzione e Pena, per il suo lavoro nel



campo della giustizia e della riabilitazione. Ranieri Filippelli, Leader del Terzo Settore, per il suo contributo allo sviluppo sociale e comunitario. Filippo Fordellone, Eccellenza nella Gestione di Crisi, per le sue competenze nella gestione delle emergenze. Jean Marie Gervais, Divulgatore di Cultura, per il suo impegno nella promozione della cultura e dell'arte. Marcello Maggiolini, Presidente del Corso di Laurea in Medicina Unical, per i suoi contributi nel campo della medicina e della ricerca. Maria Mallamace, Segretario regionale per la Calabria per il Ministero della Cultura e ad interim Dirigente della Soprintendenza Archeologica, Belle Arti e Paesaggio per la città metropolitana di Reggio Calabria e la provincia di Vibo Valentia. Alessandro Papini, Ippocratico d'Eccellenza, per i suoi meriti nel campo della medicina. Mattia Maria Sturmiolo, Dirigente Sanitario, per la sua dedizione alla salute pubblica. Un aspetto distintivo di questo evento è l'impegno profuso dall'Accademia Delle Arti, che organizza il Premio con passione e dedizione. La collaborazione con la Scuola di Musica "F. Cilea" rappresenta un elemento originale e innovativo, sottolineando l'importanza della musica nell'arricchire l'e-

sperienza culturale complessiva. Questa sinergia tra arte visiva e musicale non solo amplia il raggio d'azione del Premio, ma crea anche un ambiente stimolante per i partecipanti e il pubblico. Il coinvolgimento attivo del Comune di Morano Calabro nel patrocinare questo evento conferma lo spirito culturale e sociale che caratterizza la comunità locale e i suoi abitanti. La partecipazione del Comune non solo evidenzia l'importanza della cultura per Morano, ma rappresenta anche un'opportunità per rafforzare il legame tra la popolazione e le iniziative artistiche che promuovono il territorio. È infine fondamentale sottolineare che quest'anno il Premio è stato strutturato in due sezioni distinte per garantire una maggiore valorizzazione delle personalità e degli artisti premiati. La prima sezione, culturale e professionale, si svolgerà a Morano Calabro il 30 gennaio, appunto. La seconda sezione, prettamente letteraria, avrà luogo nel mese di marzo 2025. Questa separazione permette quindi di dare spazio a un'ampia gamma di talenti e opere, arricchendo ulteriormente l'offerta culturale. Il Premio sarà consegnato dai rappresentanti delle istituzioni e consiste in una preziosa Croce Bizantina realizzata per l'occasione dalla Gioielleria Scintille di Cosenza. L'ingresso è libero e aperto a tutti coloro che desiderano partecipare a questa celebrazione della Cultura e del Merito. I lavori saranno coordinati dai giornalisti Franco Maurella e Chiara Fazio.

Contatti:

mail: [accademiadellearti89@gmail.com](mailto:accademiadellearti89@gmail.com)

URP: dott.ssa Elena D'Sgondea

mail: [uff.stampa.nazionale@gmail.com](mailto:uff.stampa.nazionale@gmail.com)

Info: (+39) 377 996 4152 – 376 094 5491

# IL POLO LICEALE DI TREBISACCE ORGANIZZA LA SETTIMANA DELLA LINGUA E DELLA CULTURA GRECA

In occasione della giornata celebrativa della lingua greca, il Polo Liceale "G. Galilei" di Trebisacce, guidato dalla Dirigente Scolastica Elisabetta D'Elia, propone una serie di iniziative e di incontri aperti agli alunni della sezione classica e non solo, per promuovere una delle lingue più antiche, affascinanti e influenti della storia umana.

La Giornata Mondiale della Lingua e della Cultura Greca, istituita, su decisione delle Autorità Elleniche, il 23 febbraio 2017, si celebra il 9 febbraio di ogni anno, anniversario della morte di Dionysios Solomos, poeta nazionale greco. Per rendere omaggio alla Grecia, alla sua lingua e alla sua storia, per il contributo straordinario che ha dato alla civiltà occidentale, il Polo liceale ha inteso organizzare un'intera settimana, a cura della docente referente Giuseppina Covelli, dedicata alla cultura greca, la cui eredità è costantemente e marcatamente viva innanzi a noi a ricordarci, come affermava a ragione John Keats, a inizio Ottocento, che "Siamo tutti greci. Le nostre leggi, la nostra letteratura, la nostra religione, le nostre arti hanno le loro radici in Grecia".

Gli eventi prenderanno il via giorno 2 febbraio con

una visita guidata dal prof. Gianluca Sapio, archeologo e docente di Storia dell'arte del Polo liceale, al Museo di Sibari e al Parco di Macchiabate di Franca-villa Marittima. Giorno 3 febbraio, il Prof. Sapio, nelle aule del Polo liceale, terrà un laboratorio incentrato sui temi dell'archeologia e della violenza di genere parte del progetto #nonrompeteci del museo di Sibari. Il laboratorio si lega alla mostra contro la violenza di genere allestita presso il nostro istituto fino al 10 febbraio in collaborazione con l'Associazione Mondiversi e col Museo di Sibari, curata dalla prof.ssa Francesca Chinnici.

Nei giorni dal 4 al 6 febbraio una serie di convegni diretti dall'AICC, dalle dottoresse Giovanna Spatola e Rosamaria Munno del Museo di Sibari e dal Prof. Costantino Bellusci, docente di Storia e Filosofia, parleranno di innovazione e patrimonio per valorizzare e ridare nuova luce ad una lingua ed una civiltà ancora alla base dell'archeologia e dell'arte, nonché lingua madre da tutelare per le minoranze linguistiche della Calabria moderna.

Venerdì 7 febbraio il Prof. Maurizio Paoletti, già ordinario di Archeologia Classica presso l'Università di



Cosenza, terrà un convegno il cui focus sarà incentrato sulla presenza greca nella Calabria d'età romana (i Bruttii) con particolare riguardo per la cultura medica testimone, attraverso l'archeologia e le fonti epigrafiche e letterarie, della lunga continuità che la lingua greca ha avuto nella nostra terra!

A seguire, nel mese di aprile, altri eventi legati alla Giornata della lingua latina e alla Notte nazionale del Liceo Classico, finalizzati ad avvicinare e ad appassionare studentesse e studenti alla valorizzazione del patrimonio culturale e alla promozione degli studi classici, veicolo di messaggi intramontabili.

*Comunicazione Licei Trebisacce*

## GRAN GALA' KARMAN 2025

*Franca-villa Marittima, 27/01/2025* - Il grande artista Renoir diceva: "Se immersi nel silenzio si sente squillare il campanello, si ha l'impressione che il rumore sia più stridente di quanto lo sia in realtà. Io cerco di far vibrare un colore in modo intenso, come se il rumore del campanello risuonasse in mezzo al silenzio".

Tutti gli uomini hanno un sogno. O addirittura molti sogni, la maggior parte dei quali sfuma alle prime luci dell'alba, mentre uno solo si ostina a permanere conficcato nella mente, ma forse sarebbe più realistico e romantico dire che resta avvinghiato all'anima.

Ed è proprio di questo sogno, fatto di carne e di anima, di passione e sudore, di tenacia e dedizione, di amarezza ed emozione, di instancabile voglia di capire e di ininterrotta voglia di cercare che, con molta umiltà, desideriamo parlarvi.

Il sogno del Maestro Guido Valenzano e di sua moglie, Maestra Gina Florentina Stan era quello di promuovere il Tiro con l'Arco e il Progetto Kàrman non soltanto nel proprio comprensorio, ma a livello nazionale e non soltanto ci sono riusciti alla grande, ma addirittura la prossima estate sarà teatro di un evento di caratura mondiale alla presenza di arcieri provenienti da tutti i continenti.

I successi fin qui ottenuti, la consegna delle Eccellenze Sportive Kàrman 2024, la presentazione dell'Eto si sono snodati in un crescendo di gioia, condivisione e convivialità nel corso del Gran Galà svoltosi presso l'Agriturismo "Nonna Caterina" a Franca-villa Marittima, dove ha sede anche il Centro Polisportivo Lamira", la cui anima pulsante è Pietro Laino, il quale con grande disponibilità, professionalità e delicatezza mette a disposizione la sua suggestiva struttura per l'organizzazione di manifestazioni che restano indelebili nel cuore di quanti le "vivono", proprio in virtù del fatto che non ci si limita allo svolgimento della gara sportiva, ma si trasmettono insegnamenti e valori importanti.

Il Gran Galà, unitamente alla Gara Nazionale Tiro alla Targa 18 m. è stato patrocinato dal Csen (Centro Sportivo Educativo Nazionale) e ha visto la partecipazione di innumerevoli arcieri provenienti da ogni parte d'Italia.

Presenti il Vice Sindaco di Franca-villa Marittima, Pino Lucente, il Referente del Comune di Terranova del Pollino, Gino Todaro e il Comandante della Polizia Municipale, il Sindaco di Alessandria del Carretto,



Domenico Vuodo, il Sindaco di San Paolo Albanese, Mosè Antonio Troiano, presente anche per nome e per conto del Parco Nazionale del Pollino, il Sindaco di Zagarise, Domenico Gallelli, che fa parte anche della Commissione del Parco Nazionale della Sila.

Graditissima la presenza dell'Avvocato Rosanna Mazza, già Sindaco di Roseto Capo Spulico, in qualità di Presidente dei Borghi Autentici d'Italia, sempre attenta a tutte le iniziative atte a valorizzare i nostri territori.

La giornata è stata straordinaria sotto tutti i punti di vista e si è svolta in modo snello e coinvolgente non soltanto dal punto di vista sportivo, ma anche a livello emotivo, grazie alla perfetta organizzazione dei Maestri Valenzano e Stan, motori portanti della Scuola Arcieristica Kàrman.

Nel corso della premiazione delle Eccellenze Sportive e degli Junior, Under 18 e Master, si sono cimentati nella recita di bellissime poesie i piccoli Ivo e Sonia, riscuotendo gli applausi della gremi-tissima sala.

Un grande plauso per il risultato tecnico conseguito da Gina Florentina Stan e Mauro Biraghi.

Momento importantissimo è stata la presentazione dell'ETO 2025 (European Traditional Open), sotto

l'egida T.A.I. (Traditional Archers International) che si svolgerà dal 7 al 10 Luglio tra Alessandria del Carretto e Terranova del Pollino) e degli atleti che rappresenteranno l'Italia.

Moltissime le Associazioni presenti, che con grande spirito di abnegazione, hanno dimostrato passione e serietà nel portare avanti un Progetto estremamente coinvolgente.

Si ringraziano, a tal proposito, Scuola Arcieristica Karman, Il tempio delle ombre, Cardinali Poligono Club, Tiriamoci insieme, Arcieri del Mottarone, Centro Polisportivo Lamira, Arcieri di Ulisse, Compagnia della Torre, Masseria Pedagogica Scasserba, Arcieri dei due Parchi, Arcieri di Palagiano, Aretè, Asd Shooting Air, Asd Zagarise, Shotokan-Boxe Fight Club.

Per il Sagittarius Intrepidi, Premio Speciale a Fabrizio Lorusso.

Tutte le Associazioni hanno ricevuto la Bandiera Kàrman dal Maestro Valenzano.

Al termine di questo ennesimo grandissimo evento, possiamo dire che si è vissuta una giornata capace di evocare fatti, suscitare emozioni in un mix meravigliosamente affascinante.

Un itinerario costellato di persone di altissimo valore tecnico, umano e culturale.

Incontri come questo costituiscono un volano di crescita, anche turistica, pertanto auspichiamo che tutti abbiano la lungimiranza di comprendere che determinate manifestazioni travalicano quello che è il mero aspetto sportivo e si proiettano verso orizzonti più alti, finalizzati allo scambio interpersonale, al turismo, alla crescita umana.

Solitamente, nel corso di manifestazioni sportive si guarda alla preparazione dell'Insegnante, ai progressi degli atleti, alla organizzazione, al numero di partecipanti, ma in questa sede desideriamo soffermarci su quel qualcosa in più che si vive oltre l'evento in sé, quando ci si ritrova tra amici, a discutere di varie tematiche che esulano dall'aspetto prettamente tecnico.

Ciò significa riappropriarsi di quei pezzi di umanità che il mondo d'oggi pare abbia dimenticato.

E' come se ognuno di noi ascoltasse le ultime favole e cantasse serenate all'ultimo sogno, quello di vedere ovunque un attimo di serenità, di condivisione umana.

Ad maiora semper!

*Raffaele Burgo*

## CONSEGNATI GLI ATTESTATI DI PARTECIPAZIONE AGLI ARTISTI PRESEPISTI. *(di Mario Vuodi).*

Montegiordano, 20/01/2025 - Ieri, Domenica 19, all'insegna della premiazione presso la sede dell'associazione "Vivere Montegiordano", della quale è responsabile Mario Vuodi, si è conclusa con meritato successo la **Terza Edizione** "I Presepi a Montegiordano", che dal 22 dicembre 2024 al 19 Gennaio 2025, nel locale dell'Associazione "Vivere Montegiordano" nel Centro storico, ha offerto ai visitatori l'opportunità di poter apprezzare l'arte dei presepi montegiordanesi e anche di altri paesi. Sono state tante le persone che hanno accolto l'invito dell'Associazione a presentare e ad esporre la propria opera, il proprio Presepe. A tutti i partecipanti alla terza edizione è stato consegnato l'Attestato di Partecipazione che è stato consegnato personalmente agli artisti protagonisti dal Responsabile dell'associazione "Vivere Montegiordano" Mario Vuodi, dal Presidente de "La Persefone Gaia" Avv. Francesco Gatto e dall'Associazione Italiana Amici del Presepio di Taranto con il Presidente Francesco Schinaia. Il tutto si è svolto alla presenza di un numeroso e interessato pubblico.

A tutti i presenti e ai tanti visitatori non è passato inosservato la volontà degli artisti presepisti di rappresentare al meglio le scene della Natività. Infatti anche se con sensibilità diverse e materiali vari ci sono riusciti a rappresentare: La Sacra Famiglia, I Re Magi, il Giovane Pastore, il Cacciatore, il Pescatore, la Lavandaia, la Stella Cometa, gli Angeli, gli Artigiani, i Suonatori, le Pecorelle e tanto altro.

E già sappiamo che il prossimo anno esporranno nuove opere e sempre in originale grazie alla loro creatività.

L'avv. Gatto nel prendere la parola ha dato il benvenuto a tutti i presenti ed ha elogiato e ringraziato i presepisti per le opere esposte; ha evidenziato le iniziative, sociali, culturali e i tanti annulli filatelici messe in campo dalla APS "Persefone Gaia";



Francesco Schinaia nell'esprimere viva soddisfazione per l'iniziativa, ha ringraziato i partecipanti e i presenti all'evento ed ha espresso la volontà di continuare l'iniziativa anche per gli anni successivi;

Mario Vuodi, dopo i ringraziamenti, ha ricordato ai presenti le ragioni che hanno dato vita all'iniziativa da parte dell'Associazione "Vivere Montegiordano" evidenziando che la stessa guarda a un futuro migliore per questo territorio in sinergia con altre associazioni e le Istituzioni.

Altri sono intervenuti durante la premiazione i quali hanno espresso apprezzamenti per l'iniziativa con l'invito di continuarla anche per il prossimo anno e di promuoverne altre.

Il tutto si è concluso con un bellissimo momento di socializzazione allietato da un bel buffet alla calabrese offerto dall'artista scultore Vincenzo Vetere (socio Onorario dell'Ass. La Persefone Gaia - Vivere Montegiordano).

Mario Vuodi

## GRANDE SUCCESSO DELL'INAUGURAZIONE DELLA MOSTRA PERSONALE DELL'ARTISTA LENA GENTILE A SAN MAURO FORTE (MT). *(Di Mario Vuodi).*

Montegiordano, 07/01/2025 - **Giorno 4 gennaio u.s. alla presenza di un numeroso e attento pubblico si è tenuta la cerimonia di inaugurazione della Mostra Personale, dell'Artista di Montegiordano (CS), Lena Gentile, allestita, in una sala di Palazzo "Arcieri", del Comune di San Mauro Forte (MT), ribattezzato "Palazzo della Cultura" che è anche sede dell'Associazione Culturale "Carovanart" Lucania presieduta dal dinamico Prof. Giuseppe LIGRANI.**



San Mauro fa parte dell'Associazione Borghi autentici d'Italia e dell'Associazione Nazionale Città dell'Olio ed è noto anche per la "Sagra del Campanaccio", rito antichissimo che coincide con la festa di Sant'Antonio Abate. I campanacci interrompono la quiete del borgo dal 15 al 19 gennaio di ogni anno con il loro suono cupo e assordante in occasione del Carnevale, propagandosi lungo le strade e i vicoli, fino alla torre



normanna, in un'atmosfera di accattivante mistero.

Lena Gentile, conosciuta e affermata a livello internazionale, è pittrice scultrice e restauratrice.

Nata a Montegiordano dove risiede, opera nell'ambito tra surrealismo e simbolismo.

A corredo del diploma conseguito presso il

Liceo Artistico "Lisippo" di Taranto, si è specializzata in "pittura e restauro" presso l'Accademia delle Belle Arti di Bari e successivamente ha conseguito la laurea in "Pittura" presso l'Accademia delle Belle Arti di Vibo Valentia.

Dopo aver insegnato, per qualche anno, Educazione Artistica, si è voluta dedicare alla cura del prossimo abilitandosi nella professione di infermiera ed esercitando, ancora oggi, tale professione presso l'Asp di Cosenza, ha continuato a coltivare la passione per la pittura che l'ha portata a perfezionarsi dando luogo a una sperimentazione continua e creativa, riscuotendo successi di pubblico e di critica.

Le sue opere, **presenti nei più prestigiosi cataloghi d'Arte Internazionali**, hanno ricevuti apprezzamenti da critici d'arte di rilievo internazionale a partire da Vittorio Sgarbi, Paolo Levi, Roberto Chiavarini, Dario Chiavarini, Michele Miulli, Filippo Daverio, Salvatore Russo, Francesco Saverio Russo, Mariarosaria Belgiovine, José Van Roy Dalí, Sandro



Serradifalco, Pietro Serradifalco, Serena Carlino, Rino Lucia, Edoardo Sylos Labini, Angelo Crespi e tanti altri.

**Nel corso della serata tanti sono stati gli interventi che hanno evidenziate le qualità pittoriche dell'artista a partire dall'Assessore alla Cultura, Marco DI LUCA che ha dato il benvenuto anche a nome dell'Amministrazione Comunale di San Mauro, mettendo in risalto il valore dell'iniziativa culturale che può contribuire allo sviluppo socio economico della comunità.**

**Sono seguiti gli interventi:**

**del Presidente della "Carovanart" Giuseppe LIGRANI che ha espresso apprezzamenti per l'artista e soddisfazione per quello che sta facendo per la diffusione dell'arte e della cultura a San Mauro e in Lucania;**

**del critico d'arte Merisabel CALITRI che in maniera chiara ed esauriva ha evidenziato le varie forme di arte che l'artista Gentile mette in pratica con le sue opere apprezzandone il contenuto;**  
**di Aurelio PACE, nell'esprimere apprezzamenti per**

le opere esposte, ha messo in evidenza la bellezza dell'Arte e il ruolo che la Basilicata e il Mezzogiorno d'Italia possono avere nello scacchiere internazionale; dell'Artista GENTILE che ha ringraziato i numerosi e attenti presenti all'evento, i relatori, l'Associazione "Carovanart" organizzatrice dell'evento, l'Assessore e l'Amministrazione Comunale per il Patrocinio; ha illustrato le tecniche, le scene raffigurate, lo spazio, lo stile, i colori e il significato della maggior parte delle opere esposte. Gli intervalli musicali sono stati eseguiti dalla brava



violinista Valentina BISCIONE.

I costumi tradizionali sono stati curati da Rossella AMOROSI.

Tutti i presenti all'evento sono stati omaggiati con delle Litografie dell'artista.

Un ricco buffet ha deliziato il palato di tutti gli intervenuti.

A Lena, gli auguri più sinceri affinché la sua Arte possa raggiungere sempre migliori traguardi.

La mostra rimarrà aperta fino al 6 febbraio e si potrà visitare tutti i giorni dalle ore 10,30-12,30 e dalle 16,00-19,00.

Mario Vuodi

## BANDITA DAL CENTRO STUDI CRESESM LA 39ESIMA EDIZIONE DEL PREMIO NAZIONALE TROCCOLI MAGNA GRAECIA DI RICERCA E PROMOZIONE CULTURALE

Lauropoli, 08/01/2025 - Obiettivo del Premio è promuovere e valorizzare la ricerca storica e letteraria su autori contemporanei; approfondire l'opera dello scrittore e poeta Giuseppe Troccoli allo scopo di onorarne la memoria e di garantirne la continuità nel ricordo del messaggio educativo; evidenziare l'impegno e l'opera di personalità illustri che svolgono la propria attività in campo letterario, accademico e giornalistico nonché le eccellenze territoriali.

Il Premio si articola nelle sezioni: Saggistica, Poesia, Ricerca, "Targa F. Toscano", Giornalismo, Scuola e Fotografia.

Alla Sezione Saggistica possono partecipare gli autori di pubblicazioni di carattere storico e letterario (inviare 5 copie) mentre la sezione Poesia è riservata agli autori di una raccolta di poesie edita (inviare 5 copie).

Alla Sezione Ricerca sono ammessi gli autori di tesi di laurea o di studi critici editi sull'opera letteraria di



Rino Barillari

Giuseppe Troccoli o di un autore contemporaneo o su tematiche di carattere socio-culturale contemporanee (inviare 5 copie). La Targa "F. Toscano ofs" sarà assegnata ad una personalità che ha degnamente onorato l'Italia attraverso la propria opera svolta in campo culturale e della promozione sociale in sintonia con i principi fondanti della sociologia per la persona.

Il riconoscimento per il Giornalismo verrà assegnato ad una personalità che si è imposta all'opinione pubblica nazionale per il particolare e significativo impegno nell'ambito della comunicazione sociale.

Come nelle precedenti edizioni Pierfranco Bruni, presidente del Comitato scientifico del Premio e presidente della Giuria per la Capitale italiana del Libro

2024 curerà il focus su: Giuseppe Berto e la Calabria.

La Sezione Scuola è riservata agli alunni frequentanti le terze classi degli Istituti d'Istruzione Secondaria inferiori e alle classi quinte degli Istituti d'Istruzione Secondaria Superiore che, unitamente alla sezione Fotografia, tratteranno il tema proposto dalla Commissione europea che ha proclamato il 2025 l'anno europeo dell'educazione alla cittadinanza digitale.

Gli elaborati dovranno pervenire, entro l'otto marzo 2025, alla e-mail: [premiotroccoli@libero.it](mailto:premiotroccoli@libero.it) o per posta alla Segreteria organizzativa del Premio all'indirizzo: Via Zara, 26 Lauropoli – 87011 Cassano all'Ionio (CS), mentre le opere a stampa dovranno pervenire, entro la stessa data, all'indirizzo postale.

(Nelle foto: Rino Barillari fotoreporter e il rettore Unical Nicola Leone, premiati nella precedente edizione)

L'Ufficio Stampa e Comunicazione  
CRESESM

## AL VIA IL PROGETTO SPERIMENTALE PER PERCORSI QUADRIENNALI IT'S MY FUTURE POLO TECNICO PROFESSIONALE ALETTI FILANGIERI

Trebisacce, 21/01/2025 - Il 20 gennaio 2025 sarà una data storica con slogan intitolato IT'S MY FUTURE per il comprensorio alto Ionio cosentino ascrivibile solo al POLO TECNICO PROFESSIONALE ALETTI FILANGIERI di Trebisacce guidato dal DS ing. Costanza che ha visto l'approvazione del progetto Filiera formativa tecnologico-professionale 4+2 e relativa autorizzazione previo decreto del Dipartimento per il sistema educativo di istruzione e di formazione ad attivare classi prime relative ai progetti di sperimentazione di percorsi quadriennali connessi all'istituzione della filiera tecnologico-professionale. Il risultato è stato conseguito da circa 400 istituti in Italia, non scontato e validato da una commissione ministeriale. Nel progetto è stato definito il modello curricolare, potenziando le competenze di base, linguistiche, storiche, matematiche e scientifiche, giuridiche ed economiche, oltre alle competenze tecnico-professionali con una particolare attenzione all'innovazione digitale e allo studio dei prodotti e dei servizi connessi al made in Italy. I percorsi quadriennali dovranno garantire obiettivi di apprendimento e competenze previsti per il corrispondente profilo in uscita del quinto anno di corso; e sarà sempre possibile passare tra i vari percorsi di studio e di formazione, e per chi lo vorrà, proseguire, dopo il diploma, con l'università.

La cifra del "4+2", in linea con il modello di successo degli Its Academy, è lo stretto legame con le imprese e l'innovazione. Il percorso infatti dovrà prevedere il potenziamento sia della formazione on the job che gli studenti possono effettuare dopo i quindici anni, anche tramite l'apprendistato formativo di primo e di terzo livello, sia delle esperienze di scuola-lavoro (Pcto), attivabili già a partire dal secondo anno di studio. Spazio anche alla didattica laboratoriale e al rafforzamento del processo di internazionalizzazione. Si potranno anche introdurre (ed è una novità importante) moduli didattici e attività laboratoriali svolti da

soggetti provenienti da imprese e professioni, mediante la stipula di contratti di prestazione d'opera, per adeguare l'offerta formativa ai fabbisogni del territorio e all'evolversi delle conoscenze e delle tecnologie di settore.

Si tratta di un allineamento a diversi paesi europei con quanto ne consegue sul piano del riconoscimento reciproco di qualifiche e di crediti, senza dimenticare la conclusione del percorso scolastico a 18 anni, allineata a sua volta con il "diritto dovere" all'istruzione e alla formazione, alla conquista oltre che di un titolo di studio anche di una qualifica/diploma professionale e per inserirsi nei percorsi superiori non accademici ed esercitare un contatto più diretto con il mondo del lavoro, provenendo spesso da progetti di alternanza.

La nuova filiera tecnologico-professionale 4+2 avviata dal Ministero dell'Istruzione e del Merito valorizza e arricchisce gli indirizzi di studio dell'Istruzione tecnica e professionale rendendoli più efficaci per sviluppare le competenze chiave necessarie per la vita e per l'ingresso nel mondo del lavoro. Le attività sono connesse con il mondo del lavoro, con un'attenzione particolare ai nuovi lavori e alle professionalità emergenti, poiché basate su esperienze pratiche e laboratoriali aperte alle opportunità di studio e di lavoro anche all'estero e collegate in maniera ancor più diretta alle realtà produttive dei territori.

ALETTI FILANGIERI comunicazione ha voluto avere qualche considerazione dal dirigente Costanza in merito a questo significativo riconoscimento: "Mi ritengo enormemente soddisfatto dell'apprezzamento del lavoro presentato da me e dai miei collaboratori alla commissione ministeriale. Sono fermamente convinto che questa è un'ulteriore opportunità per tutti noi, incentrata sugli studenti, ma anche altamente stimolante per tutti gli addetti ai lavori, ma anche per la politica e per il tessuto produttivo. Sono convinto che

le parole del ministro Valditara "Particolarmente positivo è l'interesse mostrato dal Mezzogiorno, sintomo di una forte volontà di modernizzazione e di sviluppo, in linea con gli ultimi dati su diminuzione della dispersione, diminuzione del divario Nord/Sud, crescita economica" debbano portarci ad uno sforzo ulteriore di sensibilizzazione delle nostre comunità. La scuola sta cambiando e noi ci siamo, il sottoscritto è in costante contatto con la Dirigente Pasqualina Zacheria, Dirigente Tecnico MIM, Componente Ufficio di Presidenza CSPI (Consiglio Superiore Pubblica Istruzione) presso il Ministero dell'Istruzione e del Merito e con il dottor Maurizio Adamo Chiappa, Direttore generale per l'istruzione tecnica e professionale, che ha il compito di far decollare gli Its Academy e di rafforzare il collegamento tra scuola e lavoro, operando in 18 ambiti cruciali, tra cui l'orientamento, l'apprendistato e i rapporti con le regioni e le parti sociali. ALETTI FILANGIERI è in primo piano, tutto il personale è a disposizione per qualsiasi chiarimento, aspettiamo le famiglie ai nostri OPEN DAY e stiamo elaborando iniziative di promozione di tutta la nostra sempre più vasta offerta formativa".

Gli indirizzi autorizzati e già presenti in piattaforma UNICA per l'iscrizione al POLO TECNICO-PROFESSIONALE ALETTI FILANGIERI TREBISACCE sono:

- IT31 COSTRUZIONI AMBIENTE E TERRITORIO QUADRIENNALE;
- IT45 AGRARIA, AGROALIMENTARE E AGROINDUSTRIA ART. GESTIONE AMBIENTE E TERRITORIO QUADRIENNALE;
- IT48 AMMINISTRAZIONE, FINANZA E MARKETING ART. SISTEMI INFORMATIVI AZIENDALI QUADRIENNALE;
- IT32 INFORMATICA E TELECOMUNICAZIONI ART. INFORMATICA QUADRIENNALE;
- IT26 TURISMO QUADRIENNALE

## PUBBLICATO L'AVVISO PER LA REALIZZAZIONE DI UN IMPIANTO PER LA DISTRIBUZIONE DI CARBURANTE



Rocca Imperiale, 25/01/2025 - L'amministrazione comunale, guidata dal sindaco Giuseppe Ranù, ha pubblicato sul sito istituzionale a firma del Responsabile del Procedimento Arch. Antonio Brunacci, l'avviso esplorativo per manifestare interesse, da parte di soggetti privati o aziende, che a titolo meramente esplorativo e non vincolante, siano disponibili alla realizzazione di un im-

pianto di distribuzione di carburanti nel Comune di Rocca Imperiale, adeguato alla normativa vigente. L'obiettivo principale è coprire il vuoto lasciato dalla chiusura dell'impianto di distribuzione "TAMOIL" e garantire che i cittadini abbiano accesso a un servizio essenziale come il rifornimento di carburante. Tanto premesso il presente avviso, pubblicato sul sito Comune di Rocca Imperiale - <https://comune.roccaimperiale.cs.it>, è da intendersi finalizzato esclusivamente alla ricezione di manifestazioni di interesse per favorire la partecipazione e consultazione del maggior numero di operatori economici, potenzialmente interessati alla selezione di progetti finalizzati allo scopo sopra menzionato, senza alcun

vincolo per il Comune e senza nascita di posizioni soggettive vincolanti.

Le manifestazioni d'interesse, dovranno:  
- essere formulate secondo il fac-simile "Allegato A";  
- essere inviate al Comune di Rocca Imperiale;  
- Ufficio Tecnico, Via Castello Aragona n. 36 - 87074 Rocca Imperiale (CS), mediante invio telematico all'indirizzo di posta elettronica certificata (di seguito P.E.C.)

comuneroccaimperiale.uffseturbanistico@postecert.it, entro e non oltre le ore 12.00 di venerdì 28 febbraio 2025.

Franco Lofrano

## AL VIA LA BITUMAZIONE SULLA CICLOVIA VERDE

Rocca Imperiale, 17/01/2025 - "Ciclovía verde" inizia la bitumatura, subito dopo colore e segnaletica", è questa la notizia postata sui social dal sindaco Giuseppe Ranù. Sono iniziati i lavori di bitumazione sul percorso della Ciclovía Verde che ricongiungerà la frazione Marina con il borgo. Un'opera pubblica strategica, già iniziata nel febbraio 2024. Dopo la bitumazione si procederà con la necessaria colorazione del percorso e successivamente con la segnaletica. Un paese a dimensione di bici. I lavori per la costruzione della Ciclovía verde sono iniziati con l'abbattimento dell'immobile degradato che da anni ha rappresentato anche un pericolo per la comunità. Con la



conclusione dell'iter procedurale per la costruzione della Ciclovía che dalla centralissima Via Taranto si congiungerà con il Borgo si avvia la concretizzazione dei lavori che rispecchiano fedelmente quanto annunciato nei vari consigli comunali dall'amministrazione a guida Ranù. Passo dopo passo il comune di Rocca Imperiale diventerà il Comune che in Calabria avrà più chilometri di piste ciclabili. Il progetto riguarda il Sistema intermodale di accessibilità all'area di attrazione culturale di rilevanza strategica "Federico II di Svevia" - Creazione di Ciclovía Verde. La politica del fare...continua.

Franco Lofrano

## INAUGURATA LA PALESTRA SCOLASTICA NEL BORGO

Rocca Imperiale, 28/01/2025 - Taglio del nastro stamattina nel Borgo per la riconsegna della nuova Palestra riqualificata e posta in sicurezza. A breve l'arredo e gli attrezzi per l'utilizzo pieno dello spazio. Le forbici del taglio del nastro nelle mani del sindaco Giuseppe Ranù e del dirigente scolastico Prof. Giuseppe Dilillo e alle spalle tutti i giovanissimi studenti e docenti dell'I.C. "Federico II", gli amministratori con i testa il Vice sindaco Antonio Favoino, i parroci Don Francesco Di Marco e Padre Giuseppe Cascardi, i volontari della Protezione Civile e i Carabinieri. Dopo la benedizione fatta da don Francesco Di Marco, l'assessore alla Cultura Sabrina Favale ha sottolineato che la riqualificata struttura è il fiore all'occhiello della comunità. Ha ricordato che da giovanissima per utilizzare questa palestra dalla scuola della marina bisognava salire nel borgo e da oggi invece i ragazzi e i docenti potranno beneficiare del pieno utilizzo e in piena autonomia e sicurezza. Il dirigente scolastico Dilillo ha esternato che: "Oggi ci viene riconsegnata una Palestra bellissima per un'attività utilissima". Ha



sottolineato che la maggior parte delle scuole ne sono ancora sprovviste. Ha invitato tutti ad essere dei custodi diligenti e utilizzarla nel bene comune. Il dirigente si è complimentato con l'amministrazione co-

munale per aver lavorato per migliorare l'apprendimento dei ragazzi e per l'agire in sicurezza. Padre Giuseppe Cascardi ha ricordato che da giovane studente è rimasto appeso ad una pertica che allora esisteva. Ha aggiunto che la Palestra serve ad allenare il corpo e anche la mente per gareggiare tutti insieme e uniti verso la meta della gioia comune. Il sindaco Ranù ha precisato che l'aver una Palestra per una scuola non è un fatto scontato e non tutte le scuole hanno la Palestra. Tempo fa è stato consegnato un nuovo Istituto nel borgo e oggi la Palestra. Oggi è anche pronto il progetto per la realizzazione della mensa nel Borgo. Modificheremo anche l'ingresso della Palestra per agevolarne il percorso che ora ci appare tortuoso. A settembre prossimo consegneremo alla comunità la nuova scuola della marina dove è già pronta la mensa scolastica e non solo. "Consegneremo un nuovo Campus scolastico!", ha concluso Ranù.

Franco Lofrano

## UNIONE DI ARTE, FEDE E CULTURA: GRANDE SUCCESSO PER IL CONCERTO IN ONORE DEI SANTI MEDICI -Museo Delle Cere-

Rocca Imperiale, 06/01/2025 - Una serata che ha unito tradizione, fede e arte si è svolta ieri a Rocca Imperiale, regalando ai partecipanti un'esperienza culturale ed emozionale unica. Il Museo delle Cere di Rocca Imperiale, con il patrocinio dell'amministrazione comunale, ha ospitato il concerto in onore dei Santi Medici, un evento che ha saputo coniugare devozione religiosa e arte nelle sue molteplici forme. La serata è iniziata all'interno del Museo delle Cere, dove il direttore, il M° Giuseppe Tufaro, ha accolto i presenti con una spiegazione appassionata delle statue in cera realizzate per celebrare i Santi Medici. Durante il suo intervento, Tufaro ha narrato il mira-



colo compiuto dai Santi Medici a Rocca Imperiale, un episodio che ha profondamente segnato la comunità locale e ha dato origine alla festa in loro onore. Il momento è stato arricchito dalla benedizione e dalla preghiera guidata dal parroco di Rocca Imperiale centro, Don Francesco Di Marco, al cospetto di

amministratori locali, cittadini e visitatori, creando un'atmosfera di raccoglimento e gratitudine.

La serata è poi proseguita nella sala consiliare sottostante al Museo, dove ha avuto luogo un concerto di musica classica che ha incantato il pubblico. Le straordinarie musiciste Francesca Troilo (arpa), Marta Di Lena (flauto) e Vittoria Corrado (soprano) hanno eseguito brani della tradizione classica e religiosa, regalando momenti di rara bellezza e coinvolgimento.

Tra le opere musicali e le interpretazioni magistrali, il pubblico ha potuto ammirare anche l'opera di arti-

(Continua a pagina 14)

(Continua da pagina 13)

gianato artistico "Semen Sei", creata da Giovanna Santarsiero e Bernardino Galasso, che ha vinto il primo premio al concorso "La Magia del Natale" (ideato da Officina OFFICINA MEDITERRANEA).

Al termine del concerto, il vice direttore del Museo, Nicola Tufaro, ha ringraziato le musiciste e l'amministrazione comunale, donando loro il libro di poesie del concorso "La Magia del Natale", un'opera letteraria ideata da OFFICINA MEDITERRANEA e pubblicata da Laura Capone Editore.

Anche gli amministratori comunali presenti hanno espresso la loro gratitudine, sottolineando l'importanza del legame tra il Museo e il territorio, e riconoscendo il valore culturale e artistico delle iniziative promosse.

Il direttore, M° Giuseppe Tufaro, visibilmente emozionato, ha infine ringraziato le musiciste, con cui condivide un profondo legame personale e profes-



sionale, per aver regalato un momento di alta cultura e spiritualità.

Questo evento ha rappresentato una fusione perfetta di arte, musica, artigianato e letteratura. Dalle statue alle melodie classiche, passando per l'opera artigianale "Semen Spei" e il libro di poesie, ogni elemento ha contribuito a creare un'atmosfera unica e



memorabile.

Rocca Imperiale si conferma ancora una volta come un luogo dove la cultura non solo vive, ma fiorisce, regalando emozioni e valori che rimarranno nel cuore di tutti i partecipanti.

Comune di Rocca Imperiale

Nicola Tufaro

## FAVOINO E BATTAFARANO IN AUSTRIA A DIFESA DEL TERRITORIO E DEI GIOVANI. FIERA INTERNAZIONALE DI VIENNA 2025

Rocca Imperiale, 18/01/2025 - Sosteranno il 18 e il 19 a Vienna i due amministratori comunali, Favoino Antonio e Battafarano Antonio, per partecipare attivamente alla Fiera Turistica Internazionale di Vienna, a cui ha partecipato promuovendo una conferenza l'Associazione de "I borghi più belli d'Italia in Calabria", in collaborazione e sostenuta dalla Regione Calabria. Favoino e Battafarano hanno partecipato alla conferenza sull'interessante tema: "I Borghi più belli d'Italia in Calabria: Un'opportunità per la destagionalizzazione del turismo, la valorizzazione delle tipicità per la creazione di posti di lavoro per i giovani". E' bene precisare che la Ferien-Messe Wien è la fiera internazionale per le vacanze, i viaggi ed il tempo libero più importante in Austria, che riunisce annualmente oltre 700 espositori provenienti da tutto il mondo per presentare la loro offerta di destinazioni, pacchetti vacanze, attività ricreative e molto altro ancora. A questo importante appuntamento Antonio Favoino è stato presente nel duplice ruolo di Vice Sindaco del comune di Rocca Imperiale e di Vice Coordinatore dell'Associazione de "I borghi più belli d'Italia in Calabria" e Antonio Battafarano come consigliere comunale con deleghe alle Politiche dello Sport e impiantistica sportiva e Polizia Locale. Sono stati presenti, inoltre, per la Regione Calabria i fun-



zionari Loredana Lamanna e Maria La Versa; Giuseppe Varacalli (Consigliere del Comune di Gerace con delega all'associazione "I Borghi più belli d'Italia"); Bruno Cortese (Consigliere Nazionale Borghi più belli d'Italia); Giuseppe Simone (Vice Presidente Nazionale borghi più belli d'Italia). Dopo la conferenza Favoino, quale portavoce, ha subito esternato: "Orgoglioso e felice di aver rappresentato il Comune di Rocca Imperiale ed i Borghi più d'Italia di Calabria, presso il Salone del Turismo di Vienna, con me il Consigliere delegato Antonio Battafarano. Ospiti nel padiglione della Regione Calabria ho partecipato alla conferen-

za stampa organizzata dell'Associazione dei Borghi più belli d'Italia. Un'importante occasione e opportunità in cui abbiamo parlato della destagionalizzazione del turismo e della valorizzazione delle tipicità per la creazione di posti di lavoro per i giovani. Un ringraziamento al nostro Sindaco Giuseppe Ranu' che ci ha dato la possibilità di partecipare, all'Associazione dei Borghi più belli d'Italia ed alla Regione Calabria per l'ospitalità.". E così Antonio Battafarano: "Lo spazio espositivo di 15'000 ospita poi una serie di attività supplementari che contribuiscono ad aumentare il successo di tale manifestazione: presentazioni e appuntamenti B2B per gli espositori; e spettacoli ed attrazioni per i visitatori. In più, i biglietti d'ingresso consentono l'accesso alle due esposizioni parallele alla Ferien-Messe, "Wien Autoshow" e "Cook & Look", che hanno luogo nelle sale adiacenti. Vienna, capitale dell'Austria, è ritenuta una delle città più vivibili del mondo, con un altissimo livello di qualità della vita. Il suo centro storico è stato dichiarato patrimonio dell'umanità dall'UNESCO, mentre l'intera città è una metropoli d'arte, teatro di eventi e attività culturali di grande richiamo. Non a caso, Vienna è una delle capitali europee più visitate dal turismo internazionale".

Franco Lofrano

## KOSOVO I MILITARI ITALIANI ACCOLGONO LA PRESIDENTE SUCCURRO, BERSAGLIERA DI ADOZIONE

Trebisacce, 24/01/2025 - Il "Bersagliere" Rocco Mundo, di Trebisacce, Colonnello Comandante di "Kfor Sector West" in Kosovo accoglie, nel Villaggio Italia della città di Pejë, la "Bersagliera di adozione" Rosaria Succurro Presidente della Provincia di Cosenza tornata in Kosovo per rinnovare e suggellare con i Bersaglieri un legame profondo e consolidato nel tempo tanto da averle fatto guadagnare già in passato il riconoscimento di "Caporale dei Bersaglieri ad honorem". "Ritorno con piacere in Kosovo, nella città di Pejë - ha dichiarato la dr.ssa Succurro accolta da tutto il contingente italiano della missione - a far visita ai militari italiani che 25 anni orsono furono i primi ad arrivare, in qualità di forza militare di peacekeeping, su quello che rimaneva dello scenario di guerra per svolgere la loro missione di interposizione e di pace alla fine di una guerra sanguinosa che ha letteralmente devastato i Balcani e le cui ferite sono tuttora visibili e inquietanti. "Questa volta - ha aggiunto la Presidente della Provincia di Cosenza - torno a visitare i nostri soldati da Presidente della Provincia di Cosenza e arricchita del prezioso riconoscimento di bersagliera di adozione. Qui mi sono

sentita subito a casa perché sono stata accolta dal Comandante Rocco Mundo, nostro conterraneo della nostra provincia che guida il 62° Reggimento Fanteria Motorizzata "Sicilia" di stanza a Catania e ne ho approfittato simbolicamente per ringraziare tutti i militari italiani che ci permettono come Nazione di essere il più grande contingente nazionale nelle Missioni NATO". Per la verità, come ha tenuto a sottolineare la stessa Presidente della Provincia, il rapporto di apprezzamento reciproco e di stima è nato e si è consolidato nella città di Cosenza sede del Palazzo della Provincia che, come è noto, si onora di ospitare il 1° Reggimento Bersaglieri che è parte integrante della prestigiosa Brigata Bersaglieri "Garibaldi" e, nel corso di una solenne manifestazione, alla presenza di autorità militari, religiose e civili tra cui il sindaco del Capoluogo Franz Caruso, i Bersaglieri di Cosenza hanno assegnato alla Dr.ssa Rosaria Succurro il riconoscimento di "Caporale dei Bersaglieri ad honorem". "I Bersaglieri - ha spiegato nell'occasione la Dr.ssa Rosaria Succurro in qualità di Presidente della Provincia e di Sindaca di San Giovanni in Fiore - rappresentano un simbolo di coraggio, di sacrificio e di



dedizione al servizio della patria e la mia vicinanza a questo Corpo è motivata dal profondo rispetto che nutro per il loro operato e per l'impatto positivo che i Bersaglieri di Cosenza hanno sulle nostre comunità".

Pino La Rocca

# BORGHİ AUTENTICI D'ITALIA ALLA CAMERA DEI DEPUTATI CON IL DOCUFILM "UN'ALTRA IDEA DI STARE"

Presentazione in Sala Matteotti del Documentario targato BAI girato a Roseto Capo Spulico

Roseto Capo Spulico, 13/01/2025 - Borghi Autentici d'Italia entra in Parlamento per la presentazione del Docufilm "Un'Altra Idea di Stare". Un'occasione straordinaria per l'Associazione che raggruppa oltre 300 comuni e territori da nord a sud del Paese, accolta in Sala Matteotti alla Camera dei Deputati grazie alla proficua interlocuzione con l'Intergruppo Parlamentare Sviluppo Sud, Aree Fragili e Isole Minori, presieduto dall'On.le Alessandro Caramiello, e con l'On.le Anna Laura Orrico, già Sottosegretaria di Stato al Ministero per i Beni e le Attività Culturali, per presentare attraverso questo documentario una nuova visione dei Borghi, "un'altra idea di stare" nelle aree più fragili del Paese.

L'evento, che ha visto la partecipazione della Presidente dell'Associazione Borghi Autentici d'Italia, Rosanna Mazza, e dei Deputati Alessandro Caramiello e Anna Laura Orrico, è stata l'occasione per portare all'attenzione del Decisore Nazionale una testimonianza reale e non musealizzata dei nostri Borghi, che non sono né una dimensione romantica e ideale ma neppure residuale o "povera" di energie, ma costituiscono semplicemente, "un'altra idea di stare".

Prodotto dall'Associazione Borghi Autentici d'Italia e realizzato da Kaiti Expansion e Frame at Work, con la



regia di Fabio Fasulo, il docufilm racconta storie di persone, luoghi e comunità che interpretano un nuovo modo di valorizzare i borghi italiani. Un viaggio emozionante realizzato in Calabria ma che rappresenta le tante realtà dei piccoli comuni che rendono unico il nostro Paese, esplorando modelli sostenibili per il futuro delle aree interne e delle zone fragili. Un racconto differente che rifugge l'immagine retorica dei Borghi e intende richiamare l'attenzione sulle comunità locali e sull'abitare questi luoghi.

Una "nuova idea di modernità" – come definita dalla On.le Orrico – che deve rifuggire dall'idea di luoghi

cartolina, ma di luoghi dove poter vivere, dove poter costruire futuro. I luoghi da dove l'intero Sistema Italia deve ripartire.

La presentazione del Docufilm alla Camera dei Deputati, che arriva dopo le due uscite pubbliche al Festival del Cinema di Venezia e alla presentazione in Regione Calabria, ha dato l'opportunità all'Associazione presieduta da Rosanna Mazza di intavolare un lavoro sinergico con l'Intergruppo Parlamentare Sviluppo Sud, Aree Fragili e Isole Minori, grazie all'attenzione dell'On.le Alessandro Caramiello, con l'obiettivo di poter portare i temi portanti della vita dei Borghi sui tavoli nazionali.

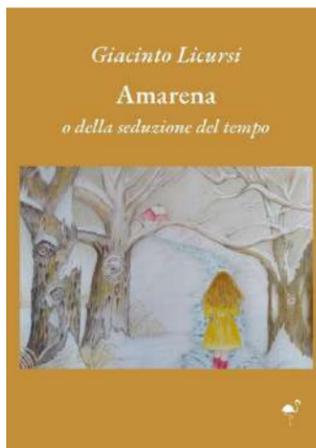
Alla proiezione in Sala Matteotti ha fatto seguito il dibattito "Borghi al Sud, una risorsa da valorizzare", al quale sono intervenuti il regista Fabio Fasulo e Mattia Nigro, uno dei protagonisti del documentario, il Coordinatore Tecnico-Progettuale dell'Associazione BAI, Antonio Cardelli, il Sindaco di Dogliola Giovanni Giammichele, Ciro Iengo, già Sindaco di Ercolano, l'economista Giovanni Barretta e il vice presidente nazionale ENIA, Fabrizio Abbate.

Giovanni Pirillo

Ufficio Stampa – Segreteria Nazionale  
Associazione Borghi Autentici d'Italia

## "AMARENA O DELLA SEDUZIONE DEL TEMPO" LA SILLOGE DI GIACINTO LICURSI

Trebisacce, 10/01/2025 - E' fresco di stampa, dicembre 2024, la silloge del Poeta e Scrittore Giacinto Licursi, classe 1960, scenografo per passione e amante della musica e degli animali, per gli amici che lo incontrano quotidianamente "l'avvocato Poeta" dal titolo: "Amarena o della seduzione del tempo", edito da G.C.L. edizioni di Pulsano (TA), già proposto in vendita On Line, di 66 pagine, e gode della Prefazione del filosofo, saggista e scrittore Prof. Gianni Mazzei e la Posfazione di Antonia Tursi. In copertina una tela dell'artista Antonia Tursi. Scrive Gianni Mazzei dopo che il lettore ha letto i testi poetici, che: "Vi rimane, sicuramente, nella mente e nel cuore, incanto, cantabilità del ritmo e diversi richiami letterari e filosofici, per dirvi che non è una poesia semplice, anche se è molto godibile, ma è intreccio di cultura, impasto fatto di poeti amati, di rivisitazioni filosofiche, di conoscenza di classici, del cinema, della musica". E così la casa editrice nel proporre il testo scrive: "Un'opera che lascia nella mente e nel cuore incanto, ritmo e numerosi richiami letterari e filosofici. Quella di Giacinto Licursi non è una poesia semplice, ma un intreccio di cultura, con influenze da poeti, filosofia, cinema e musica. Il titolo "Amarena" evoca il gusto dolceamaro della vita e si riferisce a un'orsa uccisa nel parco, richiamando l'idea di superare diffi-



coltà culturali e politiche tornando a un substrato pre-umano, come San Francesco d'Assisi. La silloge richiama Shakespeare e il teatro, collegando cinema e musica. L'autore omaggia personaggi come Carlo Rivolta e Paola Meo e affronta il femminicidio. Le suggestioni letterarie sono molteplici: dall'atmosfera surreale alla Borges agli echi di Pavese, Prevert e Gozzano. La sua poesia esplora il dilemma esistenziale tra carne e spirito, tra kronos e kairos. Non mitizza l'infanzia come Pavese, ma la vede come tempo immemore. Lo stile è vicino ai lirici greci e al ritmo narrativo di Pavese, con influenze delle tradizioni orali albanesi. La sua poesia ha anche una valenza socio-politica, come nei "giorni concavi" e nei "muri appassiti", simile alla gravidanza antropologica di Vito Teti sui borghi del Sud". Sul femminicidio, tema di grande attualità, Giacinto Licursi, dedica la poesia "Preghiera" che è un Inno all'Amore e ve ne riporto il testo integrale: "Oh, Donna!/Madre di Cristo,/Inchiodato sulla croce/



Giacinto Licursi

Donna e madre divina/  
Vergine santa/Vieni nuovamente in nostro soccorso!/  
Non lasciarle più sole le nostre donne:/  
Vilipese,/Violentate,/ Sgozzate,/Come i maiali nelle albe disumane!/Oh, donna!/Madre e mamma,/ Anima della mia vita,/Muta farfalla/Che voli

nei prati,/Come il sole/Donaci i tuoi raggi divini./ Adorata madre divina/E' ancora notte qui in terra/ Nel paese rapito dal vento./ Oh, donna! Madre,/ Vergine santa, Portaci nelle albe piene di luce/E amore./ -E ancora un passaggio merita la poesia dedicata a Carlo Rivolta, prima classificata al Premio di Poesia "Era in te la luna..."-Caterina Petrone-Edizione 2019- In conclusione per chi ama viaggiare con la mente, come i Poeti, Amarena, è un libro da leggere e da avere nella propria biblioteca perché è da condividere la testimonianza di un animo che ha sofferto e che ne ricorda il dolore provato, ma che è pronto ad aprirsi al dialogo con chi soffre per sorreggerlo e sostenerlo in serenità e amicizia.

Franco Lofrano

## LA GIUNTA DEL CONSIGLIO DELLA REGIONE CALABRIA DELIBERA PER IL "POLO TECNICO PROFESSIONALE ALETTI-FILANGIERI TREBISACCE".

Trebisacce, 10/01/2025 - La giunta del consiglio della regione Calabria riunitasi in data 30/12/ 2024 con deliberazione n. 778 in materia di Approvazione riorganizzazione della rete scolastica – anno scolastico 2025/2026 ha reso noto di prendere atto della rettifica di denominazione dell'Istituzione scolastica IIS "IPSIA-ITI" ITS "G. FILANGIERI" in " POLO TECNICO PROFESSIONALE ALETTI-FILANGIERI TREBISACCE". Il dirigente Costanza preso atto del deliberato, che ha carattere esclusivo e riguarda solo il nostro ISTITUTO, ha voluto diramare una nota stampa attraverso ALETTI-FILANGIERI comunicazione:



Alfonso Costanza

Una comunità educativa dinamica permette alla persona di organizzare e condurre attivamente la propria esistenza, mettere le proprie energie al servizio

di obiettivi personali e realistici, ricercare strumenti e strategie per comprendere la realtà in cui vive, prendere decisioni e partecipare attivamente alla vita della comunità e dei gruppi di cui fa parte. L'ambiente scolastico ha quindi un ruolo fondamentale nello sviluppare dei soggetti in quanto esso può favorire o ostacolare le condizioni che permettono di aumentare le loro potenzialità, così come sostenere o precludere l'accesso alle esperienze che forniscono opportunità di apprendimento e stimolano e valoriz-

zano l'impiego delle proprie risorse. Attraverso questa nuova creatura, un POLO TECNICO PROFESSIONALE, le comunità del nostro alto jonio cosentino, ma anche i territori limitrofi, attraverso la nostra offerta formativa di profilo europeo, potranno scoprire le risorse di cui dispone e sviluppare le proprie capacità, cogliere anche i vincoli e gli ostacoli del contesto come sfide che sono opportunità che portano al cambiamento.

Un ambiente di apprendimento inclusivo si fonda su un'idea dell'apprendimento come un processo di adattamento all'esperienza che porta a una costruzione attiva e creativa delle proprie competenze. Una definizione di competenza molto utile a questo

(Continua a pagina 16)

(Continua da pagina 15)

proposito è "la capacità di orientarsi" (Devoto e Oli, 2000), cioè la capacità di comprendere o mettere in relazione gli elementi costitutivi di determinate situazioni e di agire in maniera progressivamente più consapevole, allo scopo di raggiungere certi obiettivi. Le attività svolte devono fornire input comprensibili

attraverso occasioni di esperienza concreta che permettano all'apprendente di attivare elementi pregressi, già noti, e cominciare a coglierne altri nuovi. Allo stesso tempo, ognuno deve essere gradualmente incoraggiato a osservare e riflettere su quanto è stato osservato, mettere in evidenza gli elementi nuovi emersi durante l'esperienza precedente, raccogliere, identificare, cominciare a mettere in rela-

zione elementi noti e nuovi, solo allora l'apprendente può cominciare a creare nuove connessioni. Infine, tutti devono avere l'opportunità di sperimentare in modo attivo e consolidare quanto scoperto e costruito, mettere in pratica quello che si apprende in nuove situazioni che gli permettono di provare anche più volte a gestire gli elementi nuovi emersi. Adesso bisogna consolidare i processi in atto.

## 80° LIBERAZIONE AUSCHWITZ ALETTIFILANGIERI PER LA MEMORIA

Trebisacce, 28/01/2025 - Il POLO TECNICO PROFESSIONALE ALETTI FILANGIERI per come predisposto nella programmazione di educazione civica e in base all'atto indirizzato del dirigente Costanza ha svolto una serie di attività per la GIORNATA DELLA MEMORIA. Il dirigente Costanza ha voluto esprimere qualche considerazione in merito alle stringenti tematiche: "Il 27 gennaio del 1945 furono abbattuti i cancelli del campo di sterminio di Auschwitz-Birkenau e il mondo intero aprì gli occhi sulle nefandezze perpetrate dal nazismo, dopo 80 anni bisogna ancora per come indicato nelle circolari ministeriali alimentare la memoria e sensibilizzare le giovani generazioni. Tale data è stata scelta simbolicamente dal Parlamento italiano che, con la legge n. 211 del 2000, ha istituito il Giorno della Memoria. Ho autorizzato una delegazione di nostri studenti che visiteranno i luoghi dello sterminio e potranno offrire le loro sensazioni insieme agli insegnanti che li accompagnano. Ringrazio l'amministrazione comunale di Trebisacce che ha voluto patrocinare tale esperienza. Oggi ho salutato uno per uno per uno i ragazzi, esprimendo la forte valenza di questo viaggio educativo."

Le attività didattiche si sono concentrate su documenti proposti e messi in visione, attraverso visori di



ultima generazione, tra cui quello con cui la USC

Shoah Foundation ha collaborato con la Conference on Jewish Material Claims Against Germany (Claims Conference) per lo sviluppo e il lancio di Inside Kristallnacht, un'innovativa esperienza di realtà mista che presenta al pubblico gli eventi della Kristallnacht attraverso gli occhi della sopravvissuta all'Olocausto e attivista Dr. Charlotte Knobloch. L'esperienza immersiva, rilasciata nell'86° anniversario della Kristallnacht e accessibile online, mette in guardia dai pericoli dell'odio incontrollato in un momento in cui l'antisemitismo globale è ai massimi livelli post-Olocausto.

I ragazzi hanno voluto cimentarsi nella realizzazione di video dai forti contenuti e dalle forti emozioni, hanno dato vita a dibattiti.

Il dirigente che ha partecipato a tutte le attività ha ribadito ad ALETTIFILANGIERI comunicazione: "Abbracciando la tecnologia in modo responsabile e coinvolgente, abbiamo il potenziale per migliorare la nostra memoria collettiva e garantire che onoriamo i sopravvissuti, le vittime e l'incommensurabile perdita subita durante alcuni degli anni più tragici di violenza antisemita del ventesimo secolo."

## IL POLO TECNICO PROFESSIONALE ALETTI-TREBISACCE PRESENTA IL PERCORSO DIVULGATIVO-FORMATIVO "RICORDO\_CONOSCO\_RIDUCO – IL RUOLO DELLA MEMORIA STORICA E DELLA CONOSCENZA SCIENTIFICA NELLA PERCEZIONE DEL RISCHIO SISMICO E TSUNAMI"

Trebisacce, 27/01/2025 - Il Polo Tecnico Professionale Aletti-Trebisacce, in collaborazione con l'Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia (INGV) – Sezione Irpinia, ha organizzato l'evento formativo rivolto agli studenti "RICORDO\_CONOSCO\_RIDUCO – Il ruolo della memoria storica e della conoscenza scientifica nella percezione del rischio sismico e tsunami". L'incontro si terrà il 31 gennaio 2025 e si pone l'obiettivo di sensibilizzare e formare i giovani con riferimento ai rischi legati ai fenomeni sismici e tsunami, utilizzando due strumenti fondamentali: la memoria storica e la conoscenza scientifica.

L'Ing. Alfonso Costanza, Dirigente del Polo Tecnico Professionale Aletti-Trebisacce, ha reso possibile l'organizzazione di questo percorso formativo, con il suo noto impegno nel fornire agli studenti una preparazione solida e completa in ambito tecnico-scientifico, sempre orientato alla si-



curezza ed alla prevenzione dei rischi naturali. Sede dell'incontro il Polo Tecnico Professionale Aletti-Filangieri, a Trebisacce (CS), una realtà che da sempre si distingue per l'impegno nella formazione di tecnici altamente qualificati, con particolare attenzione alla sicurezza ed alla consapevolezza riguardo ai rischi naturali.

Per i dettagli si rimanda al programma allegato con relatori e interventi.

Polo Tecnico Professionale Aletti-Trebisacce

## SESSIONE ESAMI KARMAN 2025

"Che cos'è la sequenza di tiro kàrman? E' un invito. Un invito a liberare il silenzio. Un invito a centrarsi prima di centrare. Un invito ad essere in benessere" (Guido Valenzano).

Trebisacce, 05/01/2025 - L'Agriturismo "Nonna Caterina" e il Centro Sportivo "Lamira" sono stati splendidi scenari della sessione di esami Kàrman di Tiro con l'Arco, svoltosi sotto l'attenta e severa guida dei Maestri Guido Valenzano e Stan Gina Florentina, anime pulsanti del Settore Kàrman.

Gli arcieri impegnati a sostenere gli esami sono stati quelli di Palagiano, Areté Cisternino, Lamira di Francavilla e Scuola Arcieristica Kàrman e tutti hanno superato brillantemente l'arduo compito, impegnandosi strenuamente, e con successo, in una prova scritta, una di forma e l'altra pratica.

Sostenere un esame è sempre motivo di crescita personale, in quanto ci si rende conto dove si è sbagliato e ci si impegna per eliminare le lacune.

Un esame, anche per i giovanissimi, deve comunque essere sinonimo di serietà e professionalità, perché fin dalla più tenera età si deve capire l'importanza di determinati momenti, in modo da crescere nel rispetto dei sani principi dello Sport, quello vero, fatto



di sacrifici, impegno e lealtà.

Il Progetto Kàrman si propone di far diventare tutti dei bravissimi arcieri, offrendo loro una grandissima opportunità: quella di "smeccanicizzare" il tiro, che in tal modo non diventa un mero e semplice gesto fisico, ma si proietta verso una profondità che permette di "vedere" il Tiro con l'Arco come una disciplina a 360°, dove principi quali rilassamento, concentrazione, visualizzazione, respirazione, atteggiamento mentale, postura diventano una cosa sola.

Guido e Gina perseguono questo nobile intento e siamo certi che con l'impegno fattivo di tutti gli Istruttori, si promuoverà un lavoro sempre più serio

e costruttivo.

Vogliamo concludere con un pensiero che molti grandi Maestri di Kyudo tengono sempre a mente: Kokoro No Yoi (Preparare il proprio spirito).

Soltanto così si potrà dire: "non scaglio la freccia", ma "sono la freccia".

E quando arciere, freccia, arco e bersaglio diventano una cosa sola, allora si potrà dire davvero di vivere l'essenza di ciò che si pratica.

Che dire di Guido e Gina? Il loro impegno è finalizzato ad una crescita sempre maggiore del settore, ma intesa come crescita non soltanto numerica, ma anche umana ed etica.

E questo è un punto fondamentale nello Sport, così come nella Vita.

Vivere momenti così belli, in un clima di grandissima serenità, che traspariva dagli occhi di tutti gli arcieri, significa che la Via che si segue è quella giusta, in quanto non si trasmettono soltanto meri insegnamenti tecnici, ma anche valori morali.

Questa è la vera condivisione!

Raffaele Burgo